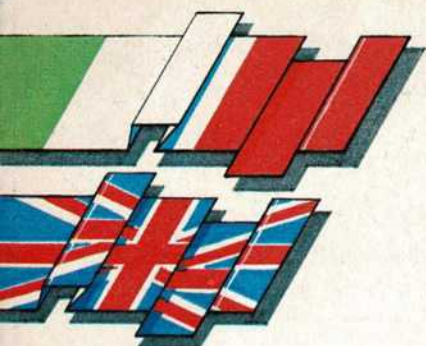
SPECIALE «EUROPEI»
GUERIN SPORTIVO
25
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXVIII - N. 25 (292) - 18-24 GIUGNO 1980
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70 - L. 1.000
NELL' INTERNO
Il maxiposter degli Europei e di Müller «Bravo 80»
Al coro luttuoso dei critici risponde l'assolo felice di Tardelli, l'eroegol di Torino, che vale una notte di gloria e una speranza di finalissima
INNO A ROMA
Grandi servizi e tutte le partite a colori nell'interno
Foto di Guido Zucchi

Un torneo nato all'insegna della pochezza, tradito dal pubblico e spesso anche dagli interpreti, ha trovato motivi d'entusiasmo nella grande Germania, nel Belgio quadrato ed intelligente, nella giovane Spagna ma soprattutto nella bistrattata Italia che a Torino ha superato se stessa e l'Inghilterra

Scacco alla Regina

TARDELLI, GENTILE E I TIFOSI, GLI EROI DI TORINO

Fotoservizi di Guido Zucchi, Beppe Briguglio, Alfredo Capozzi, Renzo Diamanti, Carlo Fumagalli, Giovanni Giovannetti, Gianfranco Saliceti, Mana e Sergnese, Tedeschi, Franco Villani.

»»

GRUPPO B

Italia 1

Inghilterra 0

❶

❷

❸

❹

❺

❻

Ecco la fiera delle occasioni mancate in Italia-Inghilterra (❶ e ❷). Inizia la serie Graziani facendosi incredibilmente soffiare la palla da Shilton ❸. Successivamente è Scirea che spreca ❹ e ❺ prima battendo malamente fuori di sinistro e poi concludendo sul corpo del portiere inglese in uscita disperata. Per i « bianchi » la prima minaccia è di Woodcock ❻ che impegna Zoff con un rasoterra in seguito a un errore di Antognoni

LUCIANO CASTELLINI

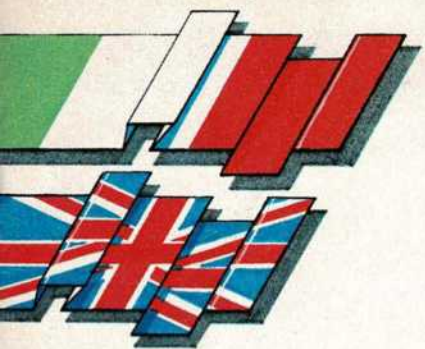
IVAN GRAZIANI

7

8

9

Viene anche il magic-moment di Marco Tardelli: palla da Antognoni a Graziani che crossa a rientrare: con perfetta scelta di tempo la mezzala si inserisce e fredda il portiere (7) che mostra tutta la desolazione dello sconfitto (8). Ancora una volta il campo di Torino ha portato fortuna all'Italia nei confronti con l'Inghilterra: dopo la vittoria sui « bianchi » Bearzot, Causio e Gentile sembrano consolare l'afflitto Keegan (9)

»»»

Attimo per attimo, il « match-gol ». Antognoni, che nella ❶ vediamo sferrare un tiro, passa a Graziani che con un cross dalla sinistra serve Tardelli ed è l'1-0 ❷, ❸, ❹ e ❺. Ecco l'amarezza degli inglesi ❻, ❼, ❽ e ❾ mentre esplode la gioia azzurra ❿, ⓫ e ⓬

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

NEL PROSSIMO NUMERO: IL GRANDE FILM A COLORI DEGLI EUROPEI

Toro-super con Van de Korput

☐ Caro Antonio, perché il Torino ha acquistato un difensore, anche se molto forte, come l'olandese Van de Korput? Non pensi che sarebbe stato meglio l'acquisto di una forte punta da affiancare a Graziani?

LORIS BASSINI, TORINO

Caro Loris, se il Torino ha optato per Michel Van de Korput significa che aveva le sue buone ragioni per indirizzarsi verso la costituzione di una difesa davvero forte e ben registrata; tu potrai forse obiettare che la difesa dei granata è stata una delle più ermetiche del campionato e che quindi ci si poteva indirizzare verso altri settori meno eccellenti della squadra: io personalmente penso che, così com'è determinante la regia di centrocampo e la forza degli attacchi, così è indispensabile avere un pacchetto difensivo valido, affiatato e guidato da un uomo di grossa personalità; il giocatore olandese sembra ricalcare le orme del grandissimo Krol (anche lui ha iniziato come difensore d'ala per poi evolversi nella interpretazione del ruolo di libero). Come Krol, Van de Korput riesce ad essere davvero onnipresente sino a spingersi in avanti per dettare l'ultimo passaggio alle punte; inoltre è molto giovane e già possiede un notevole bagaglio di classe indispensabile per tonificare maggiormente un settore composto già da ottimi atleti; la sua versatilità nel concepire il compito di libero diviene davvero utilissima nella fascia centrale del campo, dove diviene davvero l'uomo in più da contrastare. In attacco, nel Torino, esiste Ciccio Graziani; Ti assicuro che un campione come lui può continuare a fare il protagonista del gol e che basta alla squadra granata un piccolo ritocco per renderla competitiva al massimo nel prossimo campionato.

Il Club Italia è serenissimo

☐ Caro Antonio, allora non è solo costume italiano! Anche in Olanda, la maestra del calcio moderno, accadono polemiche e piccole camarille in seno della squadra nazionale. Che il vero malato sia allora proprio il calcio in se stesso?

MARCO DATTRINO, VALENZA PO, ALESSANDRIA

Caro Marco, non vedo come puoi affermare che certe «camarille» siano dominio quotidiano nel clan «azzurro». Ti garantisco che in Nazionale mai si sono registrati attriti o tentativi di creare fazioni tra di noi; siamo sereni e certi di dover compiere un dovere di lealtà nei confronti del nostro pubblico e soprattutto nei nostri confronti, per poter degnamente onorare la nostra professionalità. Quindi, almeno se ti riferisci alla squadra nazionale, devo dirti che stai commettendo un errore di valutazione: nel gruppo azzurro, il malcostume di cui tu parli davvero non esiste! Per quanto riguarda l'Olanda, non penso che si debba parlare di attriti interni o della nascita di opposti schieramenti tra i componenti la nazionale arancione. Il caso-Rep penso non sussista, poiché in una squadra come quella olandese non si possono fare favoritismi gratuiti o follie poco discordi dalla logica razionalità: spesso è meglio un comprimario motivato e caricato che un campione fuori condizione o infortunato; non credo che Rep debba scontare colpe «francesi», come molti hanno voluto far credere. Per quanto riguarda i rapporti con l'allenatore arancione Zwartkruis e la squadra, penso che non si debba arrivare alla fase finale dei campionati d'Europa per metterli in discussione; il nervosismo è purtroppo inevitabile compagno in occasioni come queste e poi si è fatta un po' troppa leggenda su certe proibizioni che il «mister» avrebbe imposto alla sua «ciurma». Niente birra, orari ferrei a scandire la giornata, poca familiarità con il sorriso. Insomma, davvero penso che non si possa parlare di malattia morale per il calcio olandese. Termini dicendo che è proprio la filosofia del calcio che deve essere guarita: il calcio non ha filosofia, ma dimensioni e effetti; la filosofia la creano gli altri, quelli che di calcio parlano e soppesano in sottili alchimie i suoi contenuti: prova a cambiare o meglio «guarire» la testa di queste persone!

Ma che bravo questo Rimini!

☐ Caro Antonio, anche se stiamo vivendo un esaltante momento calcistico affascinati dalle esibizioni delle squadre nazionali impegnate nella conquista del Trofeo Europeo, vorrei per un attimo tornare al campionato di serie C1 appena concluso che ripropone immediatamente alla serie B Rimini, Foggia e Varese, a un solo anno dalla loro retrocessione. Come spieghi questo eccezionale risultato? Non pensi che simili imprese riescano soprattutto a Club sani e ben organizzati che nulla lasciano al caso o all'improvvisazione? Ti ringrazio per la cortesia e sempre «Forza Italia».

MANLIO TOMARINI, APRICENA, FOGGIA

Caro Manlio, concordo pienamente con la tua analisi: per riuscire a risalire nel breve spazio di un campionato dalla serie C1 (torneo scorbutico, affollato e sempre imprevedibile), sono necessarie determinazione, squadra quadrata e omogenea, ma soprattutto grande organizzazione a livello dirigenziale; alla luce dei risultati ottenuti possiamo dire che tutte queste doti sono patrimonio delle tre squadre neo promosse in serie B. Vediamo di fotografare la sintesi dei loro exploits. Il Rimini ha avuto nella figura di Renzo Corni, il direttore sportivo, un decisivo aiuto nel raggiungimento del traguardo finale; il giovane d.s. biancorosso è alla seconda promozione in tre anni. Maurizio Bruno, l'allenatore, ha saputo giostrare a meraviglia i suoi uomini riuscendo addirittura ad anticipare di un anno l'operazione-promozione; un plauso particolare va anche ai tre giocatori sempre presenti in tutte le partite del campionato: Calcagni, Mariani e Donatelli. Foggia ha fornito una grossa dimostrazione di carattere lottando sino all'ultimo e vivendo una perfetta simbiosi con il suo appassionatissimo pubblico: un plauso va al capitano Pirazzini, al suo 13. campionato in maglia rossonera; un bravo anche a Piraccini, tenace centrocampista sempre presente in tutte le partite; il presidente Fesce ha voluto questa promozione e ha dato il massimo per poterla ottenere; se bisogna congratularsi con Puricelli non ci si deve dimenticare del suo predecessore, Sereni, che ha fornito ai giocatori quel necessario tappeto di tonificazione atletica che ha permesso loro di esprimersi ai massimi livelli sino all'ultima partita. Il Varese, infine, è forse la squadra che più di tutte ha saputo dimostrare che una ben carburata compagine di atleti, guidata in maniera moderna e da seri professionisti, può raggiungere in tempi contratti i risultati più positivi ed ambiziosi.

Terzino sì, mediano no

☐ Caro Antonio, permettimi di rivolgerti alcune domande:
1) Qual è secondo te il calciatore più antipatico?
2) Perché abiti in periferia?
3) Sarai ancora in Nazionale ai Mondiali di Spagna?
4) Che ne penseresti di giocare mediano?
5) Come mai la maglia della Nazionale è azzurra?
6) Maradona verrà alla Juve?
7) Chi è stato più forte, Anastasi o Boninsegna?

NICOLA GRAMMATICO, TRAPANI

1) Colui che riesce a segnare un gol alla mia squadra... Scherzi a parte, non riesco proprio a provare antipatia per un collega: in campo, l'atleta che devo contrastare è mio avversario, ma finita la partita torna ad essere un professionista come me e come tanti.

2) Perché la periferia di Torino è una delle zone più belle d'Italia, verde, senza il caos della metropoli, silenziosa e abitata da tanta gente simpatica.

3) L'unica persona che sapeva con esattezza cosa avrebbe fatto dopo due o più anni si chiamava Nostradamus...

4) Penserei di non essere più bravo come terzino. Penso che le mie doti atletiche abbiano comunque maggior risalto quando le impiego sulla fascia, partendo da lontano e operando il triangolo con il compagno di squadra; il gioco del mediano è molto diverso e anche le caratteristiche atletiche differenziano gli interpreti dei due ruoli.

5) Il colore della maglia che oggi è il nostro distintivo fu scelto in modo romantico: si decise per l'azzurro perché era il colore del nostro mare e perché su questo sfondo si stagliava perfettamente lo scudo sabaudo cucito al petto. La prima volta che la Nazionale italiana indossò la maglia azzurra (in una sfumatura più chiara dell'attuale) fu il 6 gennaio del 1911 in una partita contro l'Ungheria disputatasi a Milano e che segnò una nostra sconfitta per 1 a 0; prima il colore della nostra casacca era bianco ed aveva il colletto ed i polsi inamidati! Altri tempi, vero?

6) Speriamo!

7) Non mi sento proprio di stilare una classifica; è certo che sia l'uno che l'altro sono stati degli eccezionali interpreti del ruolo di prima punta; Anastasi, amatissimo qui a Torino, era il classico centravanti di manovra, di movimento, rapidissimo nel concludere e molto altruista con i compagni. Penso che abbia passato indimenticabili stagioni nella Juve e ancora il pubblico lo ricorda con affetto e simpatia. Boninsegna, poi, è stato un vero e proprio «leone» dell'area di rigore; indomito, arcigno e duro con i difensori, aveva nell'acrobazia la sua dote migliore; nell'Inter ha vinto tutto e ha arricchito ulteriormente il suo già ricco bottino vestendo la maglia bianconera; la sua forte personalità ha veramente affascinato le platee di tutto il mondo: insomma, Pietro e Bobo, due autentici campioni entrambi bravissimi.

L'adesivo di Cabrini

I lettori che scrivono a Cabrini possono ricevere — dietro specifica richiesta — fotografie o autoadesivi autografati del campione juventino.

a cura di Roberto Zaino

Scrivete a «La Posta di Cabrini» - Guerin Sportivo - Via dell'Industria 6 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

La situazione dopo due giornate

GRUPPO A

PRIMA GIORNATA		SECONDA GIORNATA	
Cecoslovacchia-Germania	**0-1**	**Germania-Olanda**	**3-2**
Grecia-Olanda	**0-1**	**Cecoslovacchia-Grecia**	**3-1**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Germania	**4**	2	2	0	0	4	2
Olanda	**2**	2	1	0	1	3	3
Cecoslovacchia	**2**	2	1	0	1	3	2
Grecia	**0**	2	0	0	2	1	4

MARCATORI - **3 reti: Allofs** (G.); **1 rete: Rummenigge** (G.), **Kist** (Ol.) su rigore, **W. Van de Kerkhof** (Ol.), **Anastopulos** (G.), **Nehoda** (C), **Panenka** (C.), **Vizek** (C).

GRUPPO B

PRIMA GIORNATA		SECONDA GIORNATA	
Italia-Spagna	**0-0**	**Italia-Inghilterra**	**1-0**
Inghilterra-Belgio	**1-1**	**Belgio-Spagna**	**2-1**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	**3**	2	1	1	0	3	2
Italia	**3**	2	1	1	0	1	0
Inghilterra	**1**	2	0	1	1	1	2
Spagna	**1**	2	0	1	1	1	2

MARCATORI - **1 rete: Wilkins** (In.), **Cools**, **Ceulemans** e **Gerets** (Bel.), **Tardelli** (It.), **Quini** (Spa.).

LE DUE FINALI. Con la disputa dell'ultima giornata del gruppo A (martedì 17 Cecoslovacchia-Olanda e Germania-Grecia) e del gruppo B (mercoledì 18 Italia-Belgio e Spagna-Inghilterra) si passa alla disputa delle finali. Per il terzo e quarto posto si giocherà a Napoli sabato 21 giugno alle ore 20,30 (TV in diretta rete 1, replica ore 22,15 rete 3). La finale per il primo e secondo posto si giocherà a Roma domenica 22 giugno alle ore 20,30 (TV diretta rete 2, replica rete 3 alle 22,15).

L'EURO-BIG: ECCO GLI UOMINI VINCENTI

Di cosa si tratta? L'Euro big è la speciale classifica istituita dal « Guerino » per premiare quei giocatori che, all'Europeo, riescono a fare le cose più importanti, dai gol agli assist, dai pali alle punizioni vincenti. Naturalmente, visto che — per certe cose — alcuni elementi sono più portati grazie al ruolo che rivestono, abbiamo differenziato i punteggi da assegnare a difensori, centrocampisti ed attaccanti. Sette le variabili considerate (tra parentesi i punti che diamo a seconda che il premiato sia, appunto, un difensore, un centrocampista o un attaccante): **gol su azione** (5; 4; 3), **assist** (5; 3; 4), **gol su rigore** (1), **gol su punizione** (2), **rigore propiziato** (1,5; 1; 0,5), **rigore fallito** (—1), **palo o traversa** (1,5; 1; 0,5). Dopo le prime due tornate dell'Europeo, al comando dell'Euro-big troviamo tre giocatori tedeschi. Al primo posto la punta Allofs, che ha raccolto addirittura 9 punti grazie ai 3 gol segnati all'Olanda. Con 7 punti lo segue Schuster, autore di due assist e un palo nella stessa gara da lui magistralmente giocata. Al terzo posto, poi, H. Muller, autore di un assist tanto nella gara con la Cecoslovacchia, quanto in quella con l'Olanda. Ma vediamo il dettaglio.

		gol su azione	assist	gol su rigore	gol su punizione	rigore propiziato	rigore fallito	palo o traversa	totale
1. **ALLOFS** (Germania)	(a)	9	—	—	—	—	—	—	**9**
2. **SCHUSTER** (Germania)	(c)	—	6	—	—	—	—	1	**7**
3. **MULLER** (Germania)	(c)	—	6	—	—	—	—	—	**6**
4. **PANENKA** (Cecoslovacchia)	(c)	—	3	—	2	—	—	—	**5**
GERETS (Belgio)	(d)	5	—	—	—	—	—	—	**5**
MILLECAMPS (Belgio)	(d)	—	5	—	—	—	—	—	**5**
7. **JUANITO** (Spagna)	(a)	—	4	—	—	—	—	0,5	**4,5**
8. **W. VAN DE KERKHOF** (Olanda)	(c)	4	—	—	—	—	—	—	**4**
VIZEK (Cecoslovacchia)	(c)	4	—	—	—	—	—	—	**4**
MAVROS (Grecia)	(a)	—	4	—	—	—	—	—	**4**
QUINI (Grecia)	(c)	4	—	—	—	—	—	—	**4**
COOLS (Belgio)	(c)	4	—	—	—	—	—	—	**4**
GRAZIANI (Italia)	(a)	—	4	—	—	—	—	—	**4**
TARDELLI (Italia)	(c)	4	—	—	—	—	—	—	**4**
WILKINS (Inghilterra)	(c)	4	—	—	—	—	—	—	**4**
16. **NEHODA** (Cecoslovacchia)	(a)	3	—	—	—	—	—	0,5	**3,5**
17. **RUMMENIGGE** (Germania)	(a)	3	—	—	—	—	—	—	**3**
HAAN (Olanda)	(c)	—	3	—	—	—	—	—	**3**
ANASTOPULOS (Grecia)	(a)	3	—	—	—	—	—	—	**3**
CEULEMANS (Belgio)	(a)	3	—	—	—	—	—	—	**3**
21. **WIJNSTEKERS** (Olanda)	(d)	—	—	—	—	1,5	—	—	**1,5**
KAPSIS (Grecia)	(d)	—	—	—	—	—	—	1,5	**1,5**
23. **KIST** (Olanda)	(a)	—	—	1	—	—	—	—	**1**
REP (Olanda)	(a)	—	—	1	—	—	—	—	**1**
KENNEDY (Inghilterra)	(c)	—	—	—	—	—	—	1	**1**
26. **NANNINGA** (Olanda)	(a)	—	—	—	—	0,5	—	—	**0,5**

TUTTI I PROTAGONISTI, I GOL E LE PAGELLE DELLE PRI

GRUPPO A
Roma, 11 giugno

GERMANIA 1 — CECOSLOV. 0

Schumacher 6	1	**Netolicka** 6
Briegel 6,5	2	**Barmos** 6
Kaltz 7	3	**Jurkemik** 5,5
Cullmann 5	4	**Ondrus** 6
K.H. Foerster 6	5	**Goegh** 6
Dietz 6,5	6	**Stambacher** 6,5
Rummenigge 6,5	7	**Kozak** 5,5
B. Foerster 5	8	**Panenka** 7
H. Muller 6,5	9	**Gajdusek** 5
Stielike 7	10	**Vizek** 5,5
Allofs 5	11	**Nehoda** 6
All. **Derwall**		All. **Venglos**

Arbitro: Michelotti (Italia)

Sostituzioni: Magath (n.g.) per B. Foerster dal 60'; Masny (n.g.) per Gajdusek dal 68'.
Marcatori: Rummenigge al 56'
Primo tempo: 0-0
Ammonizioni: Dietz e Allofs
Espulsioni: nessuna
Autoreti: nessuna
Rigori: nessuno
Pali: nessuno
Spettatori: 10.500 paganti, 1028 abbonati, incasso 124 milioni.
I migliori: Stielike per la Germania Ovest; Panenka per la Cecoslovacchia.
Il gol. Hansi Muller controlla un lancio sul limite sinistro dell'area e di esterno crossa sulla destra dove Rummenigge a pochi metri dal portiere colpisce di testa scavalcandolo.

● Per la Germania di Derwall si è trattato del sedicesimo risultato utile consecutivo ed il suo tecnico rimane imbattuto da quando è alla guida della nazionale.

● Goegh ha giocato la 50. partita con la maglia della nazionale ceka.

● Negli ultimi quattro anni tedeschi e ceki si erano già incontrati altre tre volte: nella finale degli Europei '76 vinti dalla Cecoslovacchia 7-5 ai rigori, il 17 novembre '76 ad Hannover (2-0 per i tedeschi), l'11 ottobre 1978 a Praga (4-3 per i tedeschi).

GRUPPO A
Napoli, 11 giugno

OLANDA 1 — GRECIA 0

Schrijvers n.g.	1	**Konstantinu** 4
Wijnstekers 6	2	**Kirastas** 6
Hovenkamp 6,5	3	**Iosifidis** 6,5
Van De Korput 6,5	4	**Kapsis** 7,5
Krol 6,5	5	**Firos** 6,5
Stevens 6	6	**Livathinos** 6
Vreijssen 5,5	7	**Ardizoglu** 7
W. Van De Kerkhof 7	8	**Terzanidis** 6
Kist 6	9	**Mavros** 6,5
Haan 6,5	10	**Kuis** 6
Van De Kerkhof 6,5	11	**Kostikos** 6
All. **Zwartkruis**		All. **Panagulias**

Arbitro: Prokop (Germania Est)
Sostituzioni: Doesburg (6) per Schrijvers dal 15', Nanninga (6,5) per Vreijssen dal 46'; Anastopulos (6,5) per Ardizoglu dal 68', Galakos per Kostikos dal 77' (n.g.).
Marcatori: Kist su rigore al 69'.
Primo tempo: 0-0
Ammonizioni: W. Van De Kerkhof, Mavros e Kapsis
Espulsioni: nessuna
Autoreti: nessuna
Rigori: 1 Kist (realizzato)
Pali: 1. Kapsis (traversa di testa)
Spettatori: 14.990 paganti, 3.343 abbonati, incasso 102 milioni.
I migliori: W. Van De Kerkhof per l'Olanda; Kapsis per la Grecia
Il gol. Il rigore nasce da una parata di Konstantinu che tiene in campo una palla colpita da Nanninga; sulla sua respinta va ad accompagnare l'azione di Kirastas che sta liberando. Da dietro il portiere sbuca Nanninga in ritardo sul difensore; Konstantinu aggancia la gamba di Nanninga e lo stende in area. Kist batte il rigore con un tiro sulla destra del portiere.

● Olanda e Grecia negli ultimi venti anni si erano incontrate in precedenza una sola volta, esattamente il 16 febbraio 1972 quando ad Atene gli olandesi vinsero 5-0.

● Per l'Olanda si è trattato della prima vittoria nel 1980 dopo l'1-0 subito contro la Spagna il 23 gennaio e lo 0-0 con la Francia il 26 marzo scorsi.

GRUPPO A
Napoli, 14 giugno

GERMANIA 3 — OLANDA 2

Schumacher 6	1	**Schrijvers** 5
Kaltz 6	2	**Wijnstekers** 4
Briegel 7	3	**Hovenkamp** 5,5
K.H. Foerster 5,5	4	**Van De Korput** 6
Stielike 6,5	5	**Krol** 7
Dietz 6	6	**W.V.D.Kerkhof** 7,5
Rummenigge 6	7	**Rep** 6
Schuster 8	8	**Haan** 6,5
Hrubesch 7	9	**Kist** 5
H. Muller 6,5	10	**Stevens** 4,5
Allofs 7	11	**R.V.D. Kerkhof** 7
All. **Derwall**		All. **Zwartkruis**

Arbitro: Wurtz (Francia)
Sostituzioni: Nanninga per Hoverkamp dal 46' (6), Thijssen per Kist dal 69' (n.g.); Magath per Muller dal 65' (n.g.), Matthaus (n.g.) per Dietz dall'82'
Marcatori: Allofs al 20', al 59' e al 66'; Rep su rigore al 79', W. Van De Kerkhof all'86'.
Primo tempo: 1-0
Ammonizioni: Stevens e Schuster
Espulsioni: nessuna
Autoreti: nessuna
Rigori: 1 Rep (realizzato)
Pali: 1 Schuster (su tiro da fuori area)
Spettatori: 29.900 paganti, abbonati 3343, incasso 263 milioni.
I migliori: Schuster per la Germania; W. Van De Kerkhof per l'Olanda.
I GOL. 1-0. Schuster tira da fuori area sul palo, la palla arriva ad Allofs che segna a porta vuota.
2-0. Muller da dentro area sulla destra appoggia all'accorrente Allofs che di esterno sinistro trafigge Schrijvers.
3-0. Schuster si libera benissimo sulla destra e dalla linea di fondo rimette al centro dove Allofs segna.
3-1. Matthaus atterra Wijnstekers mentre questi sta entrando in area, ma per l'arbitro il fallo è stato commesso dentro area. Tira Rep alla destra del portiere.
3-2. Haan appoggia dalla fascia sinistra per W. Van De Kerkhof che da fuori area fa partire un tiro imparabile.

● E' stata la 24. partita fra olandesi e tedeschi. Gli olandesi non vincono contro i tedeschi dal 4 marzo 1956 (2-1).

GRUPPO A
Roma, 14 giugno

CECOSLOVAC. 3 — GRECIA 1

Seman 6	1	**Konstantinu** 6
Barmos 5,5	2	**Kirastas** 6
Jurkemik 6	3	**Iosifidis** 5,5
Ondrus 6	4	**Kapsis** 6
Goegh 6	5	**Firos** 6
Berger n.g.	6	**Livathinos** 6,5
Kozak 6,5	7	**Terzanidis** 5,5
Panenka 7	8	**Kuis** 5
Vizek 7	9	**Anastopulos** 7,5
Masny 6,5	10	**Kostikos** 6
Nehoda 6,5	11	**Mavros** 6,5
All. **Venglos**		All. **Panagulias**

Arbitro: Partridge (Inghilterra)
Sostituzioni: Licka (6) per Berger dal 23', Gajdusek (n.g.) per Nehoda dal 75'; Galakos (5,5) per Terzanidis dal 46' Xanthopulos (6) per Kostikos dal 49'.
Marcatori: Panenka al 5'; Anastopulos al 14'; Vizek al 25'; Nehoda al 62'.
Primo tempo: 2-1
Ammonizioni: nessuna
Espulsioni: nessuna
Autoreti: nessuna
Rigori: nessuno
Pali: 1 Nehoda (tiro da dentro area)
Spettatori: 7614 paganti, 1028 abbonati, incasso 48 milioni.
I migliori: Panenka per la Cecoslovacchia; Anastopulos per la Grecia.
I GOL. 1-0. Fallo di Firos su Masny, punizione da fuori area di Panenka che si infila dalla parte opposta di Konstantinu.
1-1. Rimessa laterale di Terzanidis per Mavros che centra in area dove Anastopulos devia di testa.
2-1. Rapidissimo contropiede iniziato da Goegh che serve Panenka, questi lancia in profondità Vizek che al volo, appena dentro l'area trafigge il portiere in diagonale.
3-1. Sugli sviluppi di un angolo, Kozak centra in area, lisciano i difensori greci e Nehoda ne approfitta per infilare da pochi passi.

GRUPPO B
Torino, 12 giugno

INGHILTERRA 1		BELGIO 1
Clemence 6	1	Pfaff 7
Neal 5,5	2	Gerets 6
Sansom 7	3	Renquin 5,5
Thompson 6	4	L. Millecamps 6,5
Watson 6	5	Meeuws 6,5
Wilkins 7,5	6	Cools 6
Keegan 6,5	7	Van Der Elst 5,5
Coppell 6,5	8	Van Der Eycken 6
Johnson 5	9	Van Den Bergh 5,5
Broocking 5	10	Von Moer 7,5
Woodcock 5,5	11	Ceulemans 6,5
All. Greenwood		All. Thys

Arbitro: Aldinger (Germania Ovest)

Sostituzioni: Kennedy (n.g.) per Johnson dal 68', Mc Dermott (n.g.) per Coppell dal 79'; Mommens (n.g.) per Van Moer dall'89'.

Marcatori: Wilkins al 27'; Ceulemans al 29'.
Primo tempo: 1-1
Ammonizioni: nessuna
Espulsioni: nessuna
Autoreti: nessuna
Rigori: nessuno
Pali: nessuno

Spettatori: 8.499 paganti e 6.687 abbonati; incasso 88 milioni.

I migliori: Wilkins per l'Inghilterra; Van Moer per il Belgio.

I gol. 1-0. Azione personale di Wilkins che si libera di Meeuws entra in area e con un pallonetto supera il portiere Pfaff.

1-1. Calcio d'angolo di Van Moer, Van Der Eycken di testa rimette al centro; mischia con Van Der Elst che tenta la conclusione respinta da Thompson, riprende Ceulemans e dal dischetto del rigore infila alla sinistra di Clemence.

● Per un quarto d'ora, dal 15' al 30' del primo tempo, ci sono stati violentissimi scontri fra tifosi inglesi e spettatori belgi sugli spalti e Greenwood ha dovuto esortare per altoparlante i suoi connazionali alla calma.

● In precedenza, Inghilterra e Belgio si erano incontrate 16 volte con 12 vittorie inglesi, 3 pareggi e un successo belga per 3-2 il 9 maggio 1936.

GRUPPO B
Milano, 12 giugno

ITALIA 0		SPAGNA 0
Zoff 6	1	Arconada 6
Gentile 7	2	Tendillo 7
Cabrini 5	3	Gordillo 6,5
Oriali 6,5	4	Migueli 6
Collovati 6	5	Alesanco 6,5
Scirea 7	6	Asensi 7
Causio 4,5	7	Saura 6,5
Tardelli 6	8	Zamora 8
Graziani 5	9	Satrustegui 7,5
Antognoni 6	10	Quini 6,5
Bettega 5,5	11	Dani 6
All. Bearzot		All. Kubala

Arbitro: Palotai (Ungheria)

Sostituzioni: Benetti (6) per Cabrini dal 56'; Juanito (6,5) per Dani dal 53'
Marcatori: nessuno
Ammonizioni: Graziani
Espulsioni: nessuna
Autoreti: nessuna
Rigori: nessuno.
Pali: Juanito (traversa su punizione)
Spettatori: 46.816 paganti, 5.101 abbonati, incasso 432 milioni

I migliori: Scirea e Gentile per l'Italia; Zamora per la Spagna. Italia e Spagna si sono incontrate per la 21. volta nella loro storia e per l'ottava volta hanno pareggiato. Il bilancio complessivo parla di 7 vittorie italiane, 8 pareggi, 6 sconfitte, 30 reti fatte, 20 subite.

● L'Italia ha giocato la sua trentesima partita di un campionato d'Europa ottenendo l'undicesimo pareggio in totale (14 le vittorie, 5 le sconfitte, 47 reti fatte, 20 subite).

● Durante l'incontro, al 12' l'arbitro Palotai ha annullato una rete di Satrustegui che era venuto a trovarsi davanti a Zoff da solo dopo un rimpallo fra Alesanco e Scirea.

● Graziani è stato ammonito al 44' perché ha protestato vivacemente per un fallo subito in area da Quini.

● Miguel Tendillo, difensore spagnolo e del Valencia ha giocato la sua seconda partita in nazionale e dopo la prima giornata è stato il giocatore più giovane schierato in campo. Tendillo è nato l'11 febbraio 1961.

GRUPPO B
Milano, 15 giugno

BELGIO 2		SPAGNA 1
Pfaff 7	1	Arconada 7
Gerets 7	2	Tendillo 6
L. Millecamps 7	3	Gordillo 5,5
Meeuws 6	4	Migueli 6
Renquin 6,5	5	Alesanco 5,5
Cools 6,5	6	Asensi n.g.
Van Der Eycken 6	7	Saura 7
Van Moer 6,5	8	Zamora 5,5
Van Den Bergh 6	9	Satrustegui 6,5
Van Der Elst 6,5	10	Quini 7
Ceulemans 7,5	11	Juanito 6,5
All. Thys		All. Kubala

Arbitro: Corver (Olanda)

Sostituzioni: Del Bosque (6,5) per Asensi dal 36', Carrasco (n.g.) per Tendillo dal 79'; Mommens (n.g.) per Van Moer dal 73', Verheyen (n.g.) per Van Den Bergh dall'81'.

Marcatori: Gerets al 16'; Quini al 36'; Cools al 64'.
Primo tempo: 1-1
Ammonizioni: Migueli
Espulsioni: nessuna
Autoreti: nessuna
Rigori: nessuno
Pali: nessuno

Spettatori: 11.430 paganti, 5.100 abbonati, incasso 83 milioni

I migliori: Ceulemans per il Belgio; Saura e Quini per la Spagna.

I GOL. 1-0. Stupenda azione tutta in verticale cominciata a centrocampo da Millecamps che appoggia a Van Den Bergh e riceve di nuovo; immediato passaggio a Gerets che fa centro.
1-1. Punizione di Juanito sulla sinistra che arriva sulla testa di Quini e scavalca Pfaff.
2-1. Un tiro di Van Der Elst viene allungato da Del Bosque proprio per Cools che irrompe davanti ad Arconada e da pochi passi devia in rete.

● Si è trattato del quinto successo belga nei confronti con la Spagna su 12 incontri (4 pareggi, 3 sconfitte).

● Per l'ottava volta (su 8 partite) da quando è tornato in Nazionale nell'ottobre scorso, Van Moer non ha concluso l'incontro facendosi sostituire al 73'.

GRUPPO B
Torino, 15 giugno

ITALIA 1		INGHILTERRA 0
Zoff 6	1	Shilton 6
Gentile 8	2	Neal 6
Oriali 7,5	3	Sansom 6,5
Benetti 6,5	4	Thompson 6,5
Collovati 7,5	5	Watson 7
Scirea 7,5	6	Wilkins 7,5
Causio 6,5	7	Keegan 6,5
Tardelli 7	8	Coppell 6
Graziani 6,5	9	Birtles 5,5
Antognoni 7	10	Woodcock 6
Bettega 6	11	Kennedy 5
All. Bearzot		All. Greenwood

Arbitro: Rainea (Romania)

Sostituzioni: Mariner (n.g.) per Birtles dal 76'; G. Baresi (n.g.) per Causio dall'88'.

Marcatori: Tardelli al 79'

Primo tempo: 0-0
Ammonizioni: Benetti e Tardelli
Espulsioni: nessuna
Autoreti: nessuna
Rigori: nessuno

Pali: 1 Kennedy (tiro da fuori area)
Spettatori: 54.898 paganti, 6.637 abbonati, incasso 586 milioni

I migliori: Gentile per l'Italia; Wilkins per l'Inghilterra

IL GOL. Antognoni poco oltre la metà campo serve sulla sinistra Graziani che si libera di Neal e centra perfettamente per Tardelli che irrompe al centro a pochi metri dalla porta e insacca.

● Tardelli ha segnato la quarta rete in maglia azzurra in 28 partite giocate.

● Era la 14. partita fra Italia e Inghilterra: il bilancio ora è di 4 vittorie azzurre, 4 pareggi e 6 sconfitte, 18 reti segnate, 23 subite.

● Ron Greenwood incontrava per la seconda volta l'Italia dopo la vittoria per 2-0 ottenuta il 16 novembre 1977 (2-0) ultimo scontro fra le due nazionali.

● Nei pronostici della vigilia nessun giocatore inglese aveva previsto una sconfitta.

● Giuseppe Baresi ha giocato la sua seconda partita con la maglia della Nazionale e Scirea la trentesima.

QUELLI DI « EUROPA 80 »

Criticato dai più, invitato a non giocare, « Schizzo » ha ripetuto una delle sue imprese esaltanti, azzerando Keegan e realizzando un gol « storico » agli inglesi

Dio strabenedica Tardelli

di **Paolo Ziliani**

L'Inghilterra, evidentemente, era nel suo destino, anche se ai suoi primi passi in azzurro Bernardini e Bearzot gliela fecero vedere solamente dalla panchina. Ma non c'era Keegan, quella volta, e Marco Tardelli — è proprio di lui che stiamo parlando — in campo sarebbe stato... sprecato. L'Italia e l'Inghilterra, Tardelli e Keegan: nel motivo generale s'inserisce il motivo particolare e, ogni volta, quando « bianchi » e « azzurri » si trovano gli uni di fronte agli altri, ecco giocàrsi una partita nella partita, quella del fuoriclasse contro il mastino, di Davide contro Golia.

FUFFO. Tardelli, che gli amici chiamano « Schizzo » ma che, più che un « abbozzo » di giocatore, è unanimamente considerato un campione completo, si vestì per la prima volta d'azzurro il 7 aprile del '76, al Comunale di Torino, per l'amichevole fra Italia e Portogallo finita 3-1. Non aveva ancora 22 anni, il neo juventino, ma Bernardini era alla spasmodica ricerca di difensori d'attacco e Tardelli (che nel Pisa prima e nel Como poi era sembrato un marziano, tanto bene aveva mostrato di sapersi disimpegnare in ogni zona del campo) era proprio quel che ci voleva per il « dottore », da sempre alla ricerca della ricetta migliore. Di lì a un mese, l'Italia partì alla volta degli Stati Uniti per partecipare al famoso Torneo del Bicentenario dell'Indipendenza unitamente a Brasile, Inghilterra e, appunto, U.S.A.; ma quando si trattò di affrontare i temutissimi « leoni » di quel leone spelacchiato che rispondeva al nome di Don Revie, Bernardini decise di dare fiducia al più collaudato Roggi e di tenere la rivelazione juventina in panchina. Di quell'Inghilterra, facevano parte alcuni elementi che gli azzurri hanno ritrovato anche domenica a Torino (Neal, Thompson, Wilkins); ma non c'era Keegan, e — anche se il loro « connubio » era ancora di là da venire — un Tardelli in campo non al servizio di Sua Maestà non avrebbe avuto senso, meglio aspettare il momento adatto.

LE « COPPIE ». Ci sono stati, in passato, giocatori mediocri o comunque non certo eccezionali passati alla storia per essere riusciti (casualmente o meno) a divenire la « bestia nera » di celebratissimi campioni. Esempio tipico: Giovanni Trapattoni, mediano « portamattoni » del Milan di Rocco, balzato improvvisamente ai fasti della celebrità per avere letteralmente « distrutto », in novanta famosissimi minuti giocati a San Siro con la maglia azzurra, nientemeno che Edson Arantes do Nascimiento, al secolo Pelè. Era il 12 maggio 1963 e fu una giornata storica per il calcio italiano, che superò (3-0) il Brasile, con gol di Sormani, Mazzola (al suo esordio) e Bulgarelli segnati al grande Gilmar, il portiere campione del mondo. Così, finché lo scarsicrinito Trapattoni ebbe la forza di dare calci ad un pallone, al suo nome (come per riflesso condizionato) venne sistematicamente associato quello di Pelè, e per un elemento tecnicamente modesto come il rossonero fu sempre — questo — un grosso motivo di vanto. Pelè, probabilmente, starà ancora chiedendosi chi fu quell'anonimo numero 6 che, un giorno, in Italia, davanti a qualcosa come 80.000 spettatori, non gli fece letteralmente beccare palla, facendogli fare forse la più grossa « magra » di una carriera che fu unica e irripetibile. E, a grandi linee, lo stesso ragionamento starà forse facendo Sua Maestà Kevin Keegan a proposito di Tardelli, anche se — a differenza di Pelè — il fuoriclasse britannico (due volte « Pallone d'Oro » come miglior calciatore europeo) ha ormai avuto modo di rendersi « palpabilmente » conto della dura realtà rappresentata dal suo « duello all'ultimo sangue » con « Schizzo ».

ROMA-LONDRA. La prima volta, i due avversari si trovarono di fronte il 17 novembre del '76 a Roma, e l'Italia (sulla strada per l'Argentina) superò piuttosto agevolmente gli inglesi con un gol di Antognoni nel primo tempo e uno (bellissimo) di Bettega nella ripresa. Allora, però, più che della delusione-Keegan si parlò (e giustamente) della cervellotica tattica fatta adottare ai « leoni » da Don Revie, un tecnico che stava abbondantemente meritandosi il siluramento in tronco (lo avrebbe sostituito proprio Greenwood). Il quale Greenwood, esattamente un anno più tardi, agli spettatori di Wembley presentò invece un'Inghilterra rimessa a lucido, tanto da battere (2-0) l'Italia che, peraltro, aveva ormai in tasca la qualificazione per i Mondiali. Quel giorno, a Londra, ad agire con un pizzico di approssimazione fu proprio Bearzot (che aveva ormai rilevato in pianta stabile Bernardini alla guida della Nazionale). Il tecnico azzurro commise infatti l'errore di schierare su un Keegan impiegato in funzione di attaccante puro il numero 8 Zaccarelli, che arrancò sin dal primo minuto fino a permettere all'asso britannico di segnare — di testa — la rete d'apertura dell'incontro all'11'. Furono, quelli, gli ultimi undici minuti di gioco che Keegan giocò contro gli azzurri a proprio piacimento. Da allora, infatti, gli si posò vicino Tardelli, che come « angelo custode » non è raccomandabile nemmeno al proprio peggiore nemico. E, grazie a « Schizzo », parte del pubblico italiano è ancor oggi qui a chiedersi se Keegan sia davvero un campione, o cos'altro. Perché, insomma, nessuno discute che tecnicamente il fuoriclasse inglese sia impareggiabile: il fatto è che, una volta al cospetto del « rude » Tardelli (che nelle classifiche del « Pallone d'Oro » non ha mai avuto e non avrà mai l'onore di comparire) Kevin Keegan viene invariabilmente imbavagliato.

TORINO. A Wembley, preso il posto di Zaccarelli, Tardelli mise subito la museruola al numero 7 britannico, che aveva preannunciato sfracelli e che, invece, dovette limitarsi ad abbaiare al vento. Ma il proprio autentico capolavoro, il centrocampista italiano lo ha compiuto domenica, a Torino, di fronte al pubblico che — anni fa — lo vide esplodere a livelli di rendimento sensazionali. In condizioni psicologiche preoccupanti (una noiosa pubalgia aveva persino tenuto in forse la sua presenza agli Europei: un po' la ripetizione di quanto accaduto in Argentina) Tardelli si è messo alle costole del celebrato rivale fra l'apprensione generale, rafforzata dall'ammonizione ricevuta per un brutto fallo commesso sul numero 7 in apertura d'incontro. Pian piano, però, Tardelli acquisiva l'antica sicurezza, ed anche se non lo confortava una condizione atletica al cento per cento, riusciva comunque a ridurre Keegan all'impotenza, o quasi. E quando il fuoriclasse britannico estraeva gli artigli per ferire Dino Zoff (la sola azione pericolosa compiuta, uno slalom in velocità concluso con un tiro a fil di palo) ecco Tardelli chiamare a raccolta tutte le forze riposte, e scatenarsi in attacco su una sgroppata improvvisata da Graziani. Traversone dalla sinistra del centravanti e stupenda, perfetta spaccata di « Tardellino », con Shilton battuto e Sua Maestà Keegan a lasciar cadere le braccia. E adesso nemmeno Dio può più salvare la Regina. □

A TORINO, CONTRO LO SPLENDIDO TARDELLI, SUA MAESTA' KEEGAN E' SEMBRATO PICCOLO PICCOLO...

La Germania ha conquistato il passaporto per la finale battendo l'Olanda con tre suoi gol. Niente male per un giocatore che doveva essere giubilato

19' ALLOFS
59' ALLOFS
66' ALLOFS

ALLOFS UBER ALLES

Hallo, Allofs

di **Stefano Germano**

NAPOLI. All'indomani di Germania-Cecoslovacchia, senza mezzi termini, tutta la stampa tedesca ne aveva chiesto la testa: secondo i più autorevoli commentatori se i tedeschi si erano resi interpreti di una delle loro peggiori partite, la colpa maggiore ricadeva sulle spalle di Klaus Allofs, centrocampista-che-ama-far-gol del Fortuna Dusseldorf, 25 anni il 5 dicembre, fratello maggiore di Thomas che lui, però, considera il suo maestro. La valutazione più ricorrente che la striminzita vittoria conseguita dall'undici di Jupp Derwall contro i campioni d'Europa in carica aveva procurato ad Allofs era stato: «Peggiore in campo»: più che logico, quindi, che il giocatore si vedesse già giubilato per la... rivincita del '74 tra Germania e Olanda al San Paolo. Per la verità, a perorare la sua causa ci si erano messi tutti quelli che contano, ossia Hansi Muller e Karl Heinz Rummenigge ma Derwall, pur stimandolo moltissimo era apparso irremovibile: contro i «tulipani» il giocatore del Fortuna sarebbe rimasto fuori. Se non altro per non avere la stampa contro. Poi, siccome poter contare sull'appoggio dei Santi che stanno in paradiso è importante ad ogni latitudine, ecco che Allofs gioca ed ecco che fa piegare per ben tre volte la schiena a Schcrijvers nella sua partita più bella.

SPERANZE. Viso puntuto come quello di un criceto, due baffetti sottili all'Adolphe Menjou, Klaus Allofs, quando andava a scuola, deve aver calcato le tavole del teatrino della parrocchia. Parlando con lui venerdì sera a Caserta, infatti, l'ho sentito invidiare quelli che — beati loro! — sarebbero scesi in campo contro Krol e compagni: ma possibile che non sapesse che di lì a poche ore, con la maglia numero undici, ci sarebbe stato lui pure a fianco di Muller e Rummenigge, di Hrubesch e di Schuster, di Stielike e di Dietz? Eppure niente da fare: avevi un bel dirgli che se davvero Derwall voleva schierare un attacco a tre punte, un posto per lui doveva per forza esserci! Niente da fare: lui, duro, non cambiava registro e continuava ad invidiare quelli che — beati loro! — con quel che segue. Ed invece Allofs ha giocato e Schrijvers — che pure è portiere di grande esperienza — forse per molte notti ancora si sognerà di questo satanasso alto 1,74 e col fisico da ballerino di tango che gli usciva fuori da ogni angolo ed il cui solo hobby sembrava essere quello di trafiggerlo da ogni posizione.

QUESTO E' ALLOFS. Anche se ufficialmente la sua «etichetta» parla di centrocampista, Klaus Allofs è una punta coi fiocchi come dimostrano i ventidue gol realizzati per il Fortuna due campionati fa e che gli consentirono di vincere la classifica marcatori. Quest'anno, per la verità, la sua vena si è un po' inaridita (solo sedici, infatti, sono state le reti messe a segno) ma dopo l'exploit del San Paolo c'è da giurare che tutti i manager italiani cui il club di Dusseldorf l'aveva offerto anche per non molto, staranno mangiandosi i gomiti! Stando alle voci correnti, «pour parler» sul giocatore sono stati iniziati, pur se molto timidamente, da Bologna, Napoli, Fiorentina, Inter ma tutte si sono ritirate in buon ordine appena hanno sentito la cifra che il Fortuna chiedeva: ottocento milioni! Che, via, sono tutt'altro che una... fortuna! Tanto più che lo stipendio del giocatore non supera — pare — i cento, centoventi milioni l'anno. Allofs era appena rientrato a Roma dopo il trionfo del San Paolo («Deutschland Deutschland uber Allofs!» cantavano i tifosi tedeschi alla fine tra un bicchiere di birra e uno di vino) che da Dusseldorf lo chiamava il suo presidente, herr Kurt Scheider, per offrirgli un contratto poco meno che faraonico. Anche queste sono soddisfazioni mica piccole, no?

MAESTRO E ALLIEVO. Pur essendogli più vecchio di tre anni, Klaus Allofs si considera l'allievo prediletto del fratello Thomas che è centrocampista puro e che, spesso dopo la conclusione dell'allenamento «ufficiale», se lo tiene con sé sul campo per insegnargli i trucchi e i segreti del mestiere. Klaus riconosce al fratello una spiccata superiorità sia tecnica sia morale e quando Thomas gli dice di ripetere mille volte un movimento sino a quando non l'ha imparato a memoria, lui non fa una piega: da buon tedesco risponde «jawhol!» e lavora, lavora, lavora...

PROGRAMMI. Uno che sulle qualità di Allofs è disposto a scommettere è Stielike che — si dice — gli sta curando le «pubbliche relazioni» in Spagna: sono parecchie, infatti, le voci che accreditano un suo passaggio al Barcellona o al Real. Anzi, tra i due club, il preferito appare il secondo sia perché nelle sue file già gioca il grande Ulrich, sia perché Boskov, dei giocatori «made in Germany» è letteralmente innamorato, sia perché, infine, Cunningham ha tradito e non poco le aspettative del suo tecnico che proprio poche settimane fa si lasciò sfuggire una frase: «**Se Cunningham fallisce anche il prossimo anno lo faccio cedere...**» cui potrebbe far seguito, adesso, quest'appendice: «**...e al suo posto prendo Allofs**». Solo che adesso il ragazzo costa molto di più, diciamo attorno al miliardo e mezzo abbondante. Ma con questi... chiari di luna, quando uno fa tre gol all'Olanda, questi soldi li merita tutti, no? Se Allofs dovesse finire in Spagna, il primo ad esserne soddisfatto sarebbe lui e, subito dopo, verrebbe Derwall che, da quell'ottimo politico che è, sa benissimo che gli farebbe un gran comodo, nel 1982, avere tre o quattro nazionali «spagnoli» in squadra. Ed è per questo che il CT tedesco, quando può, suggerisce al suo ragazzo di prestar orecchio soprattutto alle offerte che gli arrivano da quel Paese.

DIPLOMATICO. Pur non avendo quello che si definisce un carattere «facile», all'occorrenza Allofs sa comportarsi da perfetto diplomatico: sapendo che Schuster è nella manica di quelli che contano, al termine di Germania-Olanda, la prima cosa che ha detto è stata: «**Sì, ho fatto tre gol ma un grazie particolare lo voglio riservare a Schuster che mi ha passato due palloni davvero splendidi**». Così facendo, se da un lato altro non ha fatto che sottolineare la sua grande giornata, dall'altro si è assicurato le protezioni di quelli che, assieme a Derwall, hanno le mani in pasta quando si mette insieme la squadra. □

ALLOFS ESULTA DOPO IL PRIMO DEI SUOI TRE GOL ALL'OLANDA

Osservatori e dirigenti dei club di mezzo mondo sono tutti in Italia per « spiare » i migliori giocatori del continente. Parallelamente alla corsa verso il titolo si svolge la corsa verso il campione. La concorrenza è fortissima (e in più ci sono gli italiani) ma il problema è: chi comprare? Vediamo...

EUROMARKET

DOPO I MONDIALI d'Argentina ci fu la caccia ai campioni del mondo e a tutti i giocatori che in quella manifestazione si misero in luce. Qualche nome? Ardiles e Villa andati al Tottenham, Bertoni acquistato dal Siviglia, Tarantini passato al Barcellona e poi al Birmingham, Krankl acquistato dal Barcellona, Bonhof dal Valencia, Dirceu dall'America Messico, Cubillas ingaggiato dal Fort Lauderdale (USA), Rijsbergen e Suurbier passati pure loro a clubs americani come l'iraniano Eskandarian (Cosmos) mentre l'austriaco Pezzey andò all'Eintracht Francoforte. Insomma, si scatenò una vera e propria caccia ai « mundialistas » i quali, mettendosi bene in mostra nella vetrina più qualificata, cambiarono completamente la loro carriera entrando nella schiera dei « superpagati ». Il campionato d'Europa, per riconoscimento dello stesso presidente dell'UEFA Franchi, è un piccolo mundial e dunque un'occasione unica per i giocatori di mettere in mostra le loro qualità. Con i dirigenti di società di tutto il continente sguinzagliati alla caccia di rinforzi in vista della stagione 80-81 e con i club italiani che, si sa non badano a spese, una partita giocata superlativamente può significare un ingaggio doppio a quello guadagnato sino ad ora. Alcuni campioni, poi, non nascondono le loro mire. L'olandese Haan, per esempio, qualche settimana fa scrisse una lunga lettera al tecnico Zwartkruis (col quale non aveva mai avuto rapporti idilliaci) chiedendogli di essere inserito fra i 22 per la trasferta in Italia. La sua richiesta non era una improvvisa ventata di patriottismo, ma aveva uno scopo preciso: Haan vuole venire a giocare in una squadra italiana e l'unica occasione, a 32 anni, che gli rimane per non finire la sua carriera nell'Anderlecht è proprio questa. Sempre durante la vigilia degli Europei il tecnico greco Panagulias non ha gradito i titoli che i giornali italiani hanno dedicato ai suoi pupilli Mavros e Galakos dandoli come acquisti vantaggiosi per certe nostre società.

GLI IRRAGGIUNGIBILI. Il fatto è che parallelamente alle partite si intrecceranno discorsi su ingaggi e trasferimenti. Ci sarà una corsa al campione. Ma cosa offre questo « Euromarket »? Intanto proviamo a vedere quello che non offre. I ventidue giocatori italiani, per esempio, per i quali si sono già chiuse le liste di trasferimento. Eppoi tutti quei giocatori che hanno già rinnovato il contratto con i loro clubs o si sono già accasati da altra parte. Fra i tedeschi più ricercati, Kaltz ha rinnovato con l'Amburgo, Rummenigge col Bayern, Hansi Muller con lo Stoccarda, Klaus Allofs col Dusseldorf, Stielike col Real Madrid mentre Bonhof, inserito fra i 22 ma infortunato, è stato acquistato dal Colonia e Del'Haye è passato dal Borussia M. al Dortmund. In Inghilterra il mercato è aperto tutto l'anno quindi non ci sono problemi di contratto: c'è da rilevare, però, che fra i 22 di Greenwood ben nove hanno più di 29 anni e quindi non sono disponibili programmi a lunga scadenza. Fra questi, Keegan si « chiama fuori » essendo già proprietà del Southampton. Andiamo avanti: i personaggi più interessanti fra i belgi sono gli attaccanti Van Der Elst, Van Den Bergh e Ceulemans. Il primo ha spuntato da due mesi un contratto favoloso col Cosmos, il secondo ha detto « no » a tutte le offerte decidendo di rimanere ancora per due stagioni col Lierse, il terzo, invece, è disponibile. Sui cecoslovacchi pesa la solita clausola in vigore per tutte le federazioni dell'Est: sino ai trent'anni non si può giocare per squadre straniere. Quindi i « papabili » di valore restano pochi: Ondrus (30), Panenka (32), Masny (30). Anche i giocatori spagnoli sono difficilmente trattabili perché le loro quotazioni, rispetto al valore tecnico sono più alte (un po' come il calciomercato italiano). Fra l'altro, Juanito, seguito dal Napoli, ha rinnovato il contratto col Real Madrid mentre il cannoniere Quini ed il libero Alesanco sono stati acquistati nei giorni scorsi dal Barcellona.

I TRATTABILI. Andando per esclusione, vi sarete accorti come l'Euromarket abbia perso molti dei suoi « pezzi » migliori. Vediamo chi rimane. L'Inghilterra presenta tre o quattro giovani di valore ma, come detto prima, ormai il calciomercato inglese ha raggiunto le cifre astronomiche di quello italiano per cui un promettente campioncino come Glen Hoddle (terzo marcatore del campionato in questa stagione) costa sui due miliardi. Sul miliardo e mezzo si aggira la quotazione di Garry Birtles, il « Bravo 79 » eroe alla fine di maggio della finale di Coppa dei Campioni fra il Nottingham e l'Amburgo. Da seguire con particolare attenzione i due centrocampisti del Manchester United, Wilkins e Coppel, il cui valore supera il miliardo. Passiamo al Belgio per citare un solo giocatore veramente degno di entrare in un « borsino » internazionale e cioè Jan Ceulemans, vice cannoniere del campionato 80 (29 reti) alle spalle di Van Den Bergh. Ceulemans ha già avuto modo di presentarsi sul palcoscenico italiano disputando a fine maggio un quadrangolare a Napoli. La Germania Ovest, esclusi gli assi già sistemati, non propone molto di più.

OLANDESI E GRECI VENDONSI. La grande promessa è Lothar Matthaus, diciannove anni, il giocatore più giovane degli Europei: buona tecnica, una forza fisica eccezionale, un tiro micidiale. Strapparlo al Borussia Moenchengladbach non sarà facile per chi tenterà l'operazione. E finalmente arriviamo alle due nazionali più « commerciabili »: la Grecia e l'Olanda. Il livello del calcio greco è ancora modesto, ma di elementi di una certa classe se ne trovano. Il centrocampista Livathinos, 25 anni, instancabile corridore, e poi i due attaccanti Mavros e Galakos. Inutile sottolineare che, se fosse per loro, in Italia (o in Spagna, in Germania, in Francia ecc.) ci verrebbero di corsa ma il pericolo per loro è che la concorrenza sia troppo forte e qualificata. Soprattutto da parte degli olandesi i quali sono tutti disponibili. Van De Korput si è già sistemato col Torino, Krol col Vancouver, ma Rep è attualmente libero perché il Saint Etienne ha deciso di non rinnovargli il contratto; Kist è corteggiatissimo dalla Fiorentina e dal Napoli e anche i gemelli Van De Kerkhof non ne possono più di stare all'Eindhoven. L'Euromarket dunque è aperto: basta farsi avanti con le offerte.

Luciano Pedrelli

LE OTTO FINALISTE OFFRONO...

GIOCATORE	ETA'	RUOLO	SQUADRA	VALUTAZ. IN MILIONI
HODDLE (Ingh.)	22	centrocampista	Tottenham	1700-1900
WILKINS (Ingh.)	24	centrocampista	Manchester U.	1200-1400
COPPELL (Ingh.)	24	centrocampista	Manchester U.	1000-1200
MC DERMOTT (Ingh.)	28	centrocampista	Liverpool	800-1000
BIRTLES (Ingh.)	23	attaccante	Nottingham	1300-1500
VAN DER EYCKEN (Bel.)	27	centrocampista	Bruges	600-800
CEULEMANS (Bel.)	23	attaccante	Bruges	800-1000
ZAMORA (Spa.)	25	centrocampista	Real Sociedad	800-1000
CARRASCO (Spa.)	21	attaccante	Barcellona	1000-1200
BRIEGEL (G.O.)	25	difensore	Kaiserslautern	700-900
K.H. FOERSTER (G.O.)	22	difensore	Stoccarda	800-1000
B. FOERSTER (G.O.)	24	centrocampista	Stoccarda	700-900
MATTHAUS (G.O.)	19	centrocampista	Borussia M.	700-900
SCHUSTER (G.O.)	21	centrocampista	Colonia	700-900
HAAN (Ol.)	32	centrocampista	Anderlecht	400-600
R. VAN DE KERKHOF (Ol.)	29	attaccante	Eindhoven	600-800
W. VAN DE KERKHOF (Ol.)	29	centrocampista	Eindhoven	500-700
REP (Ol.)	29	attaccante	Saint Etienne	500-700
KIST (Ol.)	28	attaccante	AZ '67	900-1100
MAVROS (Gre.)	26	attaccante	AEK Atene	400-600
GALAKOS (Gre.)	29	attaccante	Olympiakos	400-600
ONDRUS (Cec.)	30	difensore	Slovan Brat.	300-500
MASNY (Cec.)	30	centrocampista	Slovan Brat.	350-550

»»

Un olandese giudicato l'erede di Ruud Krol ha già superato l'esame europeo trovando un posto nel Torino del quale promette di diventare il « signore »

Korput domini

di **Gianfranco Civolani** - Foto **FL**

IL RAGAZZO IN VETRINA ha già consegnato anima e corpo. Il ragazzo si chiama Michel, ha il tipico cognome fiammingo che si raccomanda ai mass media (Van de Korput, per la cronaca) e per sommo paradosso ha ben stampati ovunque i lineamenti del picciotto latino, i riccioli corvini, il baffo del profondo sud e gli occhi color di Mergellina, vien da pensare. E invece il ceppo è rigorosamente fiammingo, e papà e mamma nativi del Brabante e pure lui nato in quella parte di Olanda (il meridione) che solitamente produce formiche operose, molto silenti e tanto diffidenti. Come nasce il pedatore De Korput e come mai il Torino decide di farselo a tutto tondo?

LA VOCAZIONE. Nasce al paese, si diploma perito meccanico, riceve un fischio dal Feyenoord di Rotterdam e vola quando ancora è bambino.

« **All'età di diciassette anni** — dice — **ero già nei rincalzi, l'anno dopo giocavo, in prima squadra, giocavo da libero, mi piaceva immensamente, ero già un protagonista importante. Fu così che mi provarono sull'uomo. Scoprirono che ero molto portato per la marcatura stretta e da quel giorno quasi più ho giocato da libero, generalmente sto sull'uomo nel mio club e anche in nazionale** ».

— Dove c'è Krol...

« **Dove c'è Krol che sta per lasciarmi in eredità il ruolo, dicono tutti** ».

— Ti si può definire un duro?

« **Sì, un duro nel senso che mi applico molto più di prima e raramente do spago all'avversario** ».

— Ma con i falli come te la cavi?

« **Tre cartoncini gialli nell'ultima stagione, mi sembra poca roba** ».

— Credo di aver capito che ti piace molto di più fare il battitore.

« **Prego, il libero. Penso di avere certe doti per poter dialogare anche a tutto campo, sono prevalentemente destro, appoggio benino la palla e mi riempie di soddisfazione sapere che il Torino ha cercato me proprio perché cercava un libero** ».

— Ecco, dimmi di 'sta storia del Torino...

« **Un po' curiosa e completamente inattesa. Il suocero di Cruijff cura i miei interessi, io negli affari sono una frana, non ho esperienza e nemmeno il bernoccolo, forse. Mi dice il suocero di Cruijff che una squadra di Torino vorrebbe ingaggiarmi e io rispondo che faccia pure tutto lui perché la Juve è sempre la Juve...** ».

— Tu ignoravi l'esistenza di un Torino?

« **Chiedo perdono, ma ignoravo. Comunque dico al mio manager che mi sta bene tutto perché mia moglie è entusiasta di venire a giocare in Italia, il mio manager combina l'ingaggio e altro non so. Mi risulta che il Feyenoord e il Torino si sono già accordate, il Torino sa quali sono le mie pretese e adesso attendo solo di conoscere i miei nuovi dirigenti e compagni** ».

MICHEL VAN DE KORPUT

— Si parla di duecento milioni l'anno.

« **Ho letto anch'io, ma non è vero, state un po' più bassi** ».

— Tanto più che qualche tuo compagno morirà d'invidia...

« **Non credo, qualsiasi giocatore straniero guadagna sempre più degli altri** ».

— Non hai paura dei "bordelli" che ci sono in Italia?

« **Quali bordelli, i tifosi? Ma i tifosi fanno e danno calore e a me il calore piace** ».

— E il terrorismo?

« **Io non credo che un calciatore debba molto preoccuparsi di certi fenomeni** ».

— Ti piace giocare in questa Olanda?

« **Mi piace molto perché siamo discretamente forti e perché io sono uno degli undici** ».

— Ovviamente continuerai a giocare nella tua nazionale...

« **Ovviamente. Krol fra poco se ne va. Mettiamo che per motivi suoi Krol dice di averne abbastanza di squadra nazionale e allora ecco per me la sospirata promozione, da un ruolo oscuro a un ruolo tutti allo scoperto. Krol dice a tutti che sono il suo delfino, Krol è tanto gentile e generoso nella sua immensa grandezza e io aspetto sereno e fiducioso** ».

— Ultima cosa: come mai tu subito ingaggiato e i tuoi compagni soltanto appena sfiorati?

« **Sono i casi della vita. Tutti su Krol e Kist e spunta fuori un certo De Korput. Sono evidentemente un uomo fortunato, ma attenzione, sono anche un tipo che la sua fortuna se la sa amministrare** ».

Michel vaneccetera, l'ho visto giocare un paio di volte e credo di poter dire questo: non paragoniamolo a Krol, non ancora. Difetta di personalità e di timbro, ma gioca apprezzabilmente di prima intenzione. Non è particolarmente abile negli stacchi, ma ha buoni piedi e riesce sempre a intuire dove può finire la palla. E poi è l'uomo del futuro, sento dire unanimemente. E riporto un paio di augusti pareri. Dice Arie Haan: « **So che gioca anche da libero, ma io l'ho ammirato sull'uomo. Ogni centravanti contro di lui trascorre ore tristissime, dammi retta** ». E dice sua altezza Krol: « **Buono come stopper, buonissimo come libero. E poi è il mio delfino. Io gli insegno le malizie del ruolo, lui mi ascolta con dedizione e impara in un baleno** ».

Michel vaneccetera ha capito tutto. Alla corte di sua altezza Krol c'è tutto da guadagnare. Michel vaneccetera, l'astuto Korput Domini. □

VAN DE KORPUT CON L'UDINESE FELLET

Chi verrà dopo Prohaska?

L'INTER ha da tempo risolto il problema dello straniero ingaggiando Prohaska (**nella foto con Oriali a San Siro**) che ha già sostenuto le visite mediche a Milano; il Torino l'ha imitata comprando Van De Korput; il Perugia ha messo gli occhi sull'argentino Humberto Bravo. Ma dopo? Fiorentina e Lazio ci stanno provando con Kist, e così pure la Roma (Pezzey) e l'Avellino (l'argentino Fortunato). Sembra quasi che, dopo aver tanto aspettato, gli stranieri abbiano perso la « voglia » di venire in Italia. Evidentemente la « lira non attira più »

Nel campionato 61-62, la serie A si presentò con una novità tornata di moda anche oggi: lo sblocco delle frontiere. Giunsero in Italia Suarez, Nielsen e Sormani, ma il « colpo gobbo » fu senza dubbio quello messo a segno dal Milan, che si rivolse alla vicina Alessandria

Uno «straniero» chiamato Rivera

di **Paolo Ziliani**

IL « GRANDE » Pelè costava 300 milioni, il giovane ma già celebrato Bobby Charlton costava esattamente la metà. Erano altri tempi, d'accordo, gli anni Sessanta si erano appena dischiusi e — sotto la spinta di alcune società — la Lega decise di riaprire le frontiere, nonostante in Italia giocassero ancora diversi calciatori stranieri. Da quel giorno, in questo stato di cose si andò avanti per qualche anno, sinché la « tragedia coreana » di Middlesbrough consigliò qualcuno a fare precipitosamente marcia indietro, richiudendo a doppia mandata le frontiere. Oggi come vent'anni fa. E siccome siamo tutti concordi nel ritenere quello attuale un momento praticolarmente importante per le sorti del calcio italiano, abbiamo deciso di fare un tuffo nel passato per vedere cosa successe quando, l'ultima volta, venne pronunciato il fatidico « sí » nei confronti degli stranieri. Torniamo allora indietro di qualche anno. Venti, per l'appunto...

Chi li vuole li pagherà così

PELÈ . . .	Santos (Brasile)	300 milioni
CHARLTON .	Manchester U. (Inghilterra)	150 milioni
GARRINCHA	Botafogo (Brasile) . . .	130 milioni
HAYNES . .	Fulham (Inghilterra) . . .	120 milioni
SZYMANIAK	Karlsruher (Germania Occ.)	80 milioni
SZTANI . .	Standard-Eintracht (Belgio-Germania Occ.) . . .	70 milioni
SANFILIPPO .	San Lorenzo (Argentina) .	70 milioni
SIMONSSON	Oergryte (Svezia) . . .	35 milioni
BORJESSON	Oergryte (Svezia) . . .	25 milioni

Ecco le quote ❶ che « Il Calcio e il Ciclismo Illustrato » fissava per gli assi stranieri alla vigilia della riapertura delle frontiere di vent'anni fa, l'ultima prima dello « sblocco » attuale ❹. Il campionato 61-62 venne vinto dal Milan, forte del grande Dino Sani ❸ (giunto in Italia dopo la fuga di Greaves) e del giovane e «italianissimo» Rivera, che vediamo segnare ❷ il primo dei 3 gol dell'Italia Juniores a Madrid nel marzo '60

FEBBRE. Non c'è dubbio: erano proprio altri tempi. Vent'anni fa, alla vigilia della riapertura delle frontiere ai calciatori stranieri (ratificata dalla Lega nell'aprile del '61), le società italiane si erano già sguinzagliate sui campi di tutto il mondo nell'intento di accaparrarsi le prestazioni dei più formidabili assi del football mondiale. « **Il Milan** », scriveva "Il Calcio e il Ciclismo Illustrato", « **che è forse la società più illuminata d'Italia** (e a rileggere queste parole, oggi, c'è di che commuoversi; n.d.r.) **dal punto di vista dell'amministrazione, ha spostato la sua attenzione sul Sudamerica (Brasile) dove Viani avrebbe fatto una settimana di inchieste e sopraluoghi: Cinesinho? Intanto, dall'Inghilterra segnalano che il fuoriclasse del Chelsea e della Nazionale, Greaves, è già stato bloccato con contratto dai rossoneri** ». La febbre dello straniero. A quei tempi — ormai decisamente lontani — i fuoriclasse più contesi erano due: Pelé e Bobby Charlton. A dirlo adesso, vien quasi da sorridere. Ma, allora, il centravanti inglese era ancora giovanissimo, e di Pelé si parlava in termini entusiastici, anche se ben pochi erano quelli che potevano vantarsi di averlo visto all'opera. Il prezzo fissato per il suo acquisto era comunque favoloso, 300 milioni, roba da non credere. « **Ho qui 300 milioni** », proclamava Moratti, il presidente dell'Inter, « **300 milioni pronti per comperare Pelé. Sono tanti, sono troppi, non sono allora un calmieratore? Sarà. Questo acquisto sarebbe una follia economica e non sarebbe neppure un paradosso tecnico. Perché una vedette così consentirebbe di fare richiamo sul pubblico, incassi, reclame alla squadra tutta in occasione di tournées all'estero. E le percentuali raccolte ammortizzerebbero in qualche tempo il capitale speso. Lo spettacolo avrebbe una soubrette di eccezionale spettacolo** ». Sul settimanale sportivo romano, scriveva Ferruccio G. Nani: « **Pelé è senza dubbio il giocatore più corteggiato del mondo. Edson Arantes di Nascimento ha occhi neri e profondi: si legge in essi timidezza e simpatia. Ora è soldato nel 201 Reggimento. Il Real Madrid vorrebbe acquistare il piccolo negretto. Fu Waldemar de Brito a dire a Pelé che l'Inter si stava interessando a lui. Pelé sorrise e si strinse nelle spalle. Sa di essere vagheggiato dalle più forti società del mondo. Pelé è come un personaggio da leggenda. Si potrebbe scrivere di lui un romanzo. Non c'è forse artista più grande della palla rotonda. "Io — dice Pelé — non ho vizi. Vivo per il football. Non c'è altra cosa al mondo che abbia più importanza"** ». Il Pelé bianco era invece un inglese, Bobby Charlton, uomo-squadra del Manchester United. Il suo prezzo era esattamente la metà di quello di Pelé, 150 milioni, qualcosa di più di un miliardo di oggi. Una cifra non meno incredibile di quella che fissava il valore dell'asso di colore del Santos. « **Il ventitreenne Charlton** », si leggeva su "Il Calcio e il Ciclismo Illustrato", « **pupillo di Winterbottom e dieci volte nazionale, gioca nel ruolo di centravanti, ma rende di più quale interno. Il sopravvis-**

CALCIO - CONSIGLIO FEDERALE

(ANSA) - ROMA, 9 MAG - IL CONSIGLIO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA GIOCO CALCIO, RIUNITOSI QUESTA MATTINA A ROMA, HA STABILITO DI ABOLIRE DALLA PROSSIMA STAGIONE PER LE SOCIETA' DELLA LEGA NAZIONALE PROFESSIONISTI IL DIVIETO DI TESSERARE GIOCATORI PROFESSIONISTI PROVENIENTI DA FEDERAZIONI ESTERE.

« Riapertura »/segue

suto alla tragedia di Monaco è oggi l'attaccante più dotato che ci sia in Inghilterra. Gioca istintivamente ed il suo tiro in gol sia di destro che di sinistro è davvero micidiale. Per la Roma (che gli faceva una corte spietata; n.d.r.) potrebbe essere una soluzione ideale almeno ai suoi problemi offensivi ».

SPICCIOLI. Se Charlton e Pelé erano le stelle « intoccabili » del firmamento calcistico mondiale (e, infatti, mai nessuno ce la fece a farli espatriare), c'erano i vari Suarez, Hitchens, Nielsen e via dicendo su cui le squadre italiane stavano sempre più mettendo i loro occhi. Sino ad allora, portare gli stranieri in Italia era sempre stato un giochetto da ragazzi. Con 530 milioni (spendendo quindi una media di 60 milioni ad atleta) il Milan aveva infatti già provveduto a portare in rossonero, a ondate successive, Altafini, Cucchiaroni, Grillo, Schiaffino, Gudmondsson, Sloan, Gren, Nordhal e Liedholm; con 820 milioni la Juventus si era portata in casa R. Conti, J. Conti, Martino, Ricagni, Sivori, Vairo, Arpas, Korostolev, Vickpalek, Charles, Jordan, Hamrin, J. Hansen, Ploeger e Praest; e l'Inter, con un esborso di poco superiore, era riuscita ad assicurarsi Angelillo, Basso, Bovio, Cerioni, Massei, Pedemonte, Volpi, Zapirain, Garay, Nyers, Simatoc, Bonifaci, Vonlanten, Wilkes e Skoglund. Altri stranieri famosi importati da società italiane erano Julinho e Montuori (Fiorentina), Verdeal e Abbadie (Genova), Vinicio (Napoli), Da Costa, Ghiggia, Manfredini e Pesaola (Roma). Ma c'erano anche alcune società « minori » che avevano pensato bene di specializzarsi nell'opera di acquisto, valorizzazione e immediata cessione di stranieri pressoché sconosciuti. Così, l'Udinese sborsò 60 soli milioni per portarsi in casa Lindskog, Selmonsson e Simonsson, che poi cedette per una cifra complessiva di oltre 300 milioni ad altre compagini italiane. E l'Atalanta, con i vari Kincses, Gustavsson, Jeppson, Soerensen, Rassmussen e i due Hansen, realizzò oltre mezzo miliardo dopo aver sopportato un esborso iniziale di non più di 200 milioni.

IL CAMPIONATO FINI' COSI'

Pos.	Società	Partite	Punti	Reti F	Reti S
1	MILAN	34	53	83	36
2	INTER	34	48	59	31
3	FIORENTINA	34	46	57	32
4	BOLOGNA	34	45	57	41
5	ROMA	34	44	63	35
6	ATALANTA	34	38	39	38
7	TORINO	34	36	42	40
8	PALERMO	34	35	30	35
9	MANTOVA	34	32	42	42
10	SAMPDORIA	34	30	32	40
11	CATANIA	34	30	30	45
12	VENEZIA	34	29	35	41
13	JUVENTUS	34	29	42	56
14	LANEROSSI	34	27	29	43
15	SPAL	34	27	30	50
16	PADOVA	34	23	29	49
17	LECCO	34	23	30	53
18	UDINESE	34	17	27	63

Come sempre, unitamente ai campioni (come Suarez ❷, prelevato dall'Inter, e Greaves ❸, acquistato dal Milan e poi tornato in Inghilterra) arrivarono in Italia anche mezze figure come Nelsinho ❶, che giocò solo 4 gare nel Mantova

ORIUNDI. Era dal 7 luglio del 1957 che, in Italia, era stato deciso il blocco del tesseramento di nuovi giocatori stranieri. Le squadre italiane avevano così soltanto la possibilità di tesserare un solo giocatore « oriundo », non ancora venticinquenne e — comunque — ingaggiabile per un periodo non inferiore ai tre anni. Nell'aprile del '61, come detto, lo sblocco. E per le squadre italiane, finalmente, ecco la possibilità di tesserare tre giocatori provenienti da federazioni estere, da schierare in numero non superiore a due nel corso di incontri di campionato. Ai nastri di partenza del campionato 61-62, le diciotto squadre della massima divisione si presentarono così con una rappresentanza straniera agguerritissima, e con moltissimi volti nuovi a stimolare l'interesse e la curiosità di tutti i tifosi. Nel prospetto che riportiamo a parte, vi sarà possibile farvi un'idea dello schieramento straniero presente in Italia una ventina di anni or sono. I colpi più azzeccati furono comunque quelli di Suarez (dal Barcellona all'Inter), di Baker e Law (due inglesi al Torino), di Sormani (giovanissimo brasiliano acquistato dal Mantova), di Szymaniak (un tedesco prelevato dal Catania), di Harald Nielsen (centravanti danese catturato dal Bologna) e di Fleming Nielsen (mediano danese acquistato dall'Atalanta). Il Milan si era assicurato le prestazioni di Jimmy Greaves, mezza punta della Nazionale inglese, ma dopo sole 10 partite giocate — e 9 gol fatti! — l'asso britannico se ne fuggì in Patria, consentendo alla squadra rossonera (che avrebbe dovuto aggiudicarsi lo scudetto) di reperire sul mercato sudamericano il grande « cervello » Dino Sani, centrocampista di classe eccelsa. Ci furono, inoltre anche alcuni movimenti « interni » di più modesta risonanza: il centrocampista Rosa passò dal Padova alla Juventus, lo svedese Jonsson passò — a novembre — dalla Fiorentina alla Roma, la mezzala Lindskog fu sorprendentemente ceduta dall'Inter al Lecco e Siciliano, una punta, passò dal Vicenza al Venezia.

« BOOM ». Ma il colpo più riuscito, l'autentico straniero « di circostanza », non fu Suarez, né Sormani, né Nielsen, bensì Rivera, una mezzala italianissima di diciassette anni che il Milan prelevò dalle file dell'Alessandria per la sbalorditiva cifra (considerata l'età del ragazzo) di centocinquanta milioni tondi tondi. Ci fu molta « bagarre », quell'estate, per l'acquisto del ragazzo. Alessandria e Milan ne erano comproprietarie, ma — nell'affare — tentò a più riprese d'inserirsi la Juventus, che era disposta a fare follie pur di assicurarsi le prestazioni del « bambino prodigio ». Scriveva « Il Calcio e il Ciclismo Illustrato »: **« Per la sua metà di Rivera, l'Alessandria ha chiesto al Milan cento milioni in contanti, la comproprietà del P.O. Ferrario e Migliavacca in prestito. Viani è rimasto sconcertato ed ha escluso che nell'affare possa entrarci in qualche modo il giovane Ferrario. Gianni Rivera insomma, è il calciatore-pilota della borsa-calcio, ma secondo il general manager milanista può arrivare al massimo a 120-130 milioni, che rappresenterebbe ugualmente il record assoluto italiano. Nicolè, tre anni fa, costò 70 milioni alla Juventus la quale, appunto, sta premendo su alcuni dirigenti alessandrini: il Milan, tuttavia, non cederà il suo "mezzo-Rivera" né per 60, né per 70 e nemmeno per 100 milioni; non ad Agnelli, comunque ».** Gipo Viani, infatti, la spuntò. E Gianni Rivera, che a sedici anni aveva appena condotto la Nazionale Juniores ad uno strepitoso successo per 3-0 sulla Spagna, a Madrid e davanti a 25.000 spettatori estasiati (l'alessandrino segnò anche il primo gol), iniziò così la sua lunga e meravigliosa avventura in maglia milanista. Un esordio davvero fortunato il suo, se è vero che il Milan doveva aggiudicarsi quello scudetto con 5 punti di vantaggio nei confronti della « seconda » Inter di Herrera, di 7 sulla Fiorentina e di 8 sul Bologna. In B, quell'anno, retrocessero invece il Padova, l'Udinese e il Lecco, che pure poteva contare su tre stranieri del calibro del giovane Clerici, del fortissimo Lindskog e del vecchio Abbadie. □

SPIEGAMENTO STRANIERO DOPO LO SBLOCCO

SQUADRA	NUOVI	PRECEDENTI	ORIUNDI	FUORI QUOTA O ASSIMILATI
ATALANTA	F. NIELSEN CHRISTENSEN		MASCHIO	
BOLOGNA	H. NIELSEN		VINICIO DE MARCO	
CATANIA	SZYMANIAK		CALVANESE	
FIORENTINA	JONSSON BARTU	HAMRIN	MONTUORI	
INTER	SUAREZ HITCHENS		HUMBERTO	
JUVENTUS	ROSA	CHARLES	SIVORI	
LANEROSSI VICENZA	KRUYWER KOSTIC SELMONSSON		VERNAZZA	
LECCO	LINDSKOG		ABBADIE CLERICI	
MANTOVA	ALLEMAN SORMANI NELSINHO			
MILAN	GREAVES (poi SANI)		ALTAFINI	LIEDHOLM GHIGGIA
PADOVA	KOLBL KALOPEROVIC		CALEFFI	
PALERMO	METIN FERNANDO BORJESSON			
ROMA	ANGELILLO DA COSTA JONSSON		MANFREDINI	SCHIAFFINO LOJACONO
SAMPDORIA	VESELINOVIC BOSKOV		CUCCHIARONI	SKOGLUND
SPAL	WALDNER		MASSEI	
TORINO	BAKER LAW		LOCATELLI	
UDINESE	ANDERSSON MORTENSEN		PENTRELLI	
VENEZIA	KOSZAS SANTISTEBAN SICILIANO			

IL RENDIMENTO DELLA LEGIONE STRANIERA

SQUADRA	GIOCATORE	RUOLO	PRES.	RETI
ATALANTA	F. NIELSEN	centrocampista	30	1
	MASCHIO	centrocampista	26	11
	CHRISTENSEN	centrocampista	6	1
BOLOGNA	VINICIO	attaccante	17	6
	H. NIELSEN	attaccante	16	8
	DEMARCO	centrocampista	5	2
CATANIA	SZYMANIAK	centrocampista	30	4
	CALVANESE	attaccante	25	4
FIORENTINA	HAMRIN	attaccante	32	15
	BARTU	attaccante	14	2
	JONSSON	centrocampista	8	1
INTER	HITCHENS	attaccante	34	16
	SUAREZ	centrocampista	27	11
	HUMBERTO	centrocampista	2	—
JUVENTUS	SIVORI	centrocampista	25	13
	CHARLES	attaccante	21	8
	ROSA	centrocampista	18	2
LANEROSSI V.	VERNAZZA	centrocampista	23	2
	KRUIWER	attaccante	17	1
	KOSTIC	attaccante	7	2
LECCO	LINDSKOG	centrocampista	23	3
	CLERICI	attaccante	20	1
	ABBADIE	attaccante	15	2
MANTOVA	SORMANI	attaccante	31	16
	ALLEMAN	attaccante	29	8
	NELSINHO	centrocampista	4	—
MILAN	ALTAFINI	attaccante	32	22
	SANI	centrocampista	19	5
	GREAVES	attaccante	10	9
	GHIGGIA	attaccante	4	—
PADOVA	KOELBL	attaccante	24	8
	KALOPEROVIC	centrocampista	19	2
	CALEFFI	centrocampista	1	—
PALERMO	FERNANDO	attaccante	33	10
	BORJESSON	attaccante	15	3
	METIN	attaccante	12	3
ROMA	ANGELILLO	attaccante	24	10
	MANFREDINI	attaccante	22	14
	JONSSON	centrocampista	17	9
	LOJACONO	centrocampista	17	6
	SCHIAFFINO	centrocampista	10	—
	DA COSTA	attaccante	5	1
SAMPDORIA	CUCCHIARONI	attaccante	27	7
	SKOGLUND	centrocampista	22	2
	VESELINOVIC	centrocampista	15	4
	BOSKOV	centrocampista	13	—
SPAL	MASSEI	centrocampista	29	5
	WALDNER	attaccante	13	1
TORINO	LAW	centrocampista	27	10
	BAKER	attaccante	19	8
	LOCATELLI	centrocampista	15	3
UDINESE	PENTRELLI	difensore	23	4
	SELMOSSON	attaccante	23	6
	ANDERSSON	centrocampista	11	1
	MORTENSEN	attaccante	5	—
VENEZIA	SANTISTEBAN	attaccante	26	2
	SICILIANO	attaccante	23	8
	KASZAS	centrocampista	10	1

COM'ERA CAMBIATA LA REGOLAMENTAZIONE

16 gennaio 1946 (Firenze) - « Tutte le società sono autorizzate a tesserare due giocatori provenienti da Federazioni straniere ».

29 luglio 1947 (Congresso di Perugia) - « Craveri e Chiorzi propongono di raddoppiare il numero fissato l'anno prima ». Il Consiglio Federale 22 agosto 1947 (Bologna) sancisce che « ogni squadra può tesserare 5 giocatori provenienti da Federazione estera dei quali solo 3 possono essere stranieri ».

1. settembre 1949 (Livorno) - « Il Consiglio Federale si limita ad istituire la categoria dei fuori-quota ossia dei giocatori stranieri tesserati per società italiane da almeno 5 anni i quali dalla deliberazione del C.F. ».

9 dicembre 1950 (Rapallo) - 1) A partire dalla stagione 1951-52 le società di Serie B e C non potranno tesserare alcun giocatore straniero di nuova importazione; 2) a partire dalla stagione 1952-53 le società di Serie A potranno tesserare solo 2 giocatori provenienti da Federazione straniera (i « fuori-quota » non debbono essere conteggiati).

15 marzo 1953 (Roma) - « Ai giocatori stranieri tesserati a partire dal 1. luglio 1953 non verrà più applicata la norma dei cinque anni: essi dunque resteranno sempre stranieri e perciò computabili sempre nel numero massimo consentito ».

21 maggio 1953 (Roma) - L'avv. Onesti Presidente del CONI dichiara che per salvare il calcio italiano occorre vietare l'importazione degli stranieri. Pochi giorni dopo Onesti riceve la seguente comunicazione: « Informo che aderendo alle osservazioni prospettate Ministero degli Interni d'intesa con questa Presidenza et Ministero Esteri habet disposto scopo tutelare carattere nazionale nome gioco calcio che d'ora innanzi non siano concessi i permessi soggiorno in Italia ad atleti stranieri che lo chiedano per svolgere attività nelle squadre di campionato stop. Giulio Andreotti ».

16 giugno 1953 (Firenze) - 1. Per la stagione 1953-54 sono consentiti due giocatori di provenienza estera; 2) Per la stagione 1954-55 un solo straniero di nuova importazione per ciascuna società, più — in numero illimitato — i fuori-quota purché già precedentemente tesserati per la stessa società; 3) per la stagione 1955-56, un solo giocatore straniero per società.

11 agosto 1953 - L'on. Andreotti ribadisce il contenuto del messaggio inviato ad Onesti.

8 gennaio 1955 (Trieste) - 1) Le società non possono tesserare che un giocatore straniero; 2) i giocatori di nazionalità italiana che abbiano partecipato a gare di Nazionale A in ottemperanza delle norme della F.I.F.A. non sono da computarsi fra i precedenti a partire dalla stagione successiva; 3) le società possono altresì tesserare un fuori-quota; 4) a quest'ultimo giocatore è consentito un trasferimento a meno che non lo abbiano già compiuto nel 1954-55.

9 luglio 1955 (Roma) - Le società possono tesserare uno straniero e un giocatore di nazionalità italiana che, in ottemperanza alle norme della F.I.F.A. possa venir immediatamente utilizzato in nazionale.

14 aprile 1956 (Roma) - « Perché un oriundo possa essere parificato ai giocatori italiani, deve disputare almeno tre partite nella squadra nazionale ».

20-21 ottobre 1956 (Roma) - « Ogni società può tesserare uno straniero ed un oriundo anche se non immediatamente utilizzabile in Nazionale come invece voleva, la norma in data 9 luglio 1955 ».

7 luglio 1957 (Roma) - 4) Il blocco del tesseramento di nuovi giocatori stranieri e divieto a partire dal 1. gennaio 1958 di trasferimento da una società all'altra dei giocatori stranieri ancora in Italia a tale data. Deposito dei contratti già stipulati entro 15 giorni dalla delibera del C.N. delle Leghe;

5) conferma della possibilità di tesseramento per un solo giocatore « oriundo » con un rigoroso accertamento della Nazionalità italiana con limite di età non superiore ai 25 anni e con vincolo almeno di 3 anni.

8 marzo 1958 (Roma) - Viene sancita la libera commerciabilità degli stranieri già in Italia.

Italmarket/segue

con gli anni, ma in grado — da solo — di dare un apporto di verve e di esperienza notevolissimo. Altro elemento da tenere costantemente sott'occhio è il perugino BUTTI, esperto e valido quanto basta, mentre — dato che stiamo parlando del Perugia — la squadra umbra potrebbe sostituire adeguatamente Vannini (a distanza di un anno) con l'ascolano SCANZIANI o, in mancanza di meglio, col bolognese MASTROPASQUA, due giocatori — questi — molto ben messi atleticamente e capaci di farsi valere anche sotto rete. Per finire, ecco in ordine descrescente una lista di quattro interni dal prezzo senza dubbio accessibile, e tutti ugualmente capaci di assicurare un rendimento di tutto rilievo: l'udinese PIN, l'ascolano TREVISANELLO, il pescarese REPETTO e l'avellinese PIGA. Come dire: giocatori da centroclassifica sicura.

GALLI

PIOTTI

TORNANTI

E' forse il ruolo che registra più abbondanza, ad ogni livello di scelta. Tre nomi (proibitivi) su tutti: quelli di BRUNO CONTI (Roma), BELLINI (Cagliari) e BAGNI (Perugia). Si tratta, come si vede, di elementi dalle caratteristiche diversissime. Bruno Conti è stato uno dei migliori uomini del campionato, è divenuto l'uomo-squadra della Roma ed ha raggiunto livelli tali di rendimento da tenere persino Bearzot in sospeso al momento di compilare la lista dei 22. Subito dopo di lui, Bellini, addirittura esordiente in serie A. Il cagliaritano ha entusiasmato, e sembra che il Torino stia pensando seriamente ad accaparrarselo, anche perché il Perugia — per Bagni — ha sparato una valutazione di... quattro miliardi, una cosa semplicemente fuori dal mondo a dispetto dei buoni numeri in possesso del giocatore (né vale la considerazione che Bagni, a differenza di altri, sa farsi valere anche in fase realizzativa). Chi cerca un tornante è il Torino perché, evidentemente, CLAUDIO SALA ha fatto il suo tempo in granata. Ma il giocatore potrebbe tranquillamente restarsene in serie A, magari nelle file di qualche compagine dalle ambizioni ridotte. « Big » a parte, infatti, per chi cerca un buon tornante c'è solo l'imbarazzo della scelta: e i migliori sono proprio i giovani, col fiorentino BRUNI su tutti (l'ex livornese appare completo tecnicamente: quando gioca, il vero regista del complesso è lui) e poi MASTALLI, del Bologna (anche se, quest'anno, Perani ha ritenuto giusto escluderlo dalla prima squadra) e ancora BORELLI, a metà fra Catanzaro e Roma e atleta magari non molto appariscente, ma assai proficuo nel rendimento. Un'ala tattica coi fiocchi è l'interista CASO, che alcuni — dopo l'acquisto di Prohaska — vedono già sul piede di partenza. Ma il giocatore, difficilmente sarà ceduto, dimodoché — per chi cerchi un elemento dalle caratteristiche simili — la scelta potrebbe cadere su ORAZI, del Catanzaro, forse il migliore della sua squadra nel campionato da poco concluso.

GALBIATI

PRANDELLI

BACHLECHNER

FERRARIO

REGISTI

Fermo restando il discorso sulle maggiori o minori possibilità finanziarie delle squadre di serie A, in un'ipotetica lista di « registi », in ordine di prezzo e d'importanza descrescente troviamo PECCI (Torino), D'AMICO (Lazio), MORO (Ascoli), DI BARTOLOMEI (Roma), VERZA (Juventus), NOBILI (Pescara) e DEL NERI (Udinese). Eraldo Pecci esce da un campionato a dir poco spettacoloso, è forse uno

SACCHETTI

TORRISI

NICOLINI

segue a pagina 26

dei pochi « registi » vecchia maniera sopravvissuti sulla soglia degli Anni 80. Sono pochissime le « grandi » che non lo vorrebbero, e lo stesso discorso può dirsi per Moro e D'Amico, i capitani dell'Ascoli e della Lazio che sono stati forse — quest'anno — le note in assoluto più positive delle rispettive compagini, dando una provvidenziale ritoccatina alla loro già elevata quotazione. Ridimensionato dall'ultimo campionato è invece il romanista Di Bartolomei, che non è regista tradizionale ma che, per la sua indubbia personalità, potrebbe — col tempo — fungere da uomo-squadra (oltretutto, degli elementi sunnominati il romanista è il solo capace di farsi rispettare in fase realizzativa). Maluccio, l'ultima stagione è andata anche per Vinicio Verza, il più giovane del lotto: Verza è un giocatore che attende solo di trovare l'ambiente ideale per « esplodere », circostanza — questa — che sembrava già poter avvenire a Vicenza, tre anni or sono. Certo è che, tecnicamente, lo juventino non ha eguali in Italia, il suo è un tipo di gioco decisamente « sudamericano ». È sudamericano per davvero è Nobili, del Pescara, trentenne italo-venezuelano a lungo trascurato dal calcio d'alto bordo, eppure in possesso di numeri notevolissimi. Più « casareccio », per finire, ma non meno redditizio, l'anziano Del Neri, che invano — il campionato scorso — ha tentato di salvare le sorti dell'Udinese. Atleta di notevolissima esperienza, Del Neri è il « regista » più indicato per quelle squadre che si presentino al via senz'altre ambizioni che quella della salvezza.

PUNTE E MEZZEPUNTE

Momentaneamente usciti dal grande giro atleti del calibro di PAOLO ROSSI e GIORDANO (che, peraltro, sembravano già prenotati da Juventus e Milan), è forse SELVAGGI, adesso, il pezzo pregiato del mercato delle punte. Rivelatosi tra lo stupore generale nelle file del Cagliari, Selvaggi farà sicuramente gola a molti, e anche Bersellini non ha nascosto la sua simpatia per questo atleta abbondantemente rifornito di classe. Una mezzapunta di valore europeo è lo juventino Fanna, che nella Juve stenta ad imporsi ma che potrebbe — con un po' di fortuna — divenire una delle « stelle » del firmamento calcistico nazionale. E, con lui, il milanista Antonelli, un talento sicuramente indiscutibile. I giovani, quest'anno, hanno deluso, ma se fossimo nella maggioranza dei club di casa nostra, continueremmo a tenere nella massima considerazione atleti come IORIO (inspiegabilmente deludente quest'anno, ma giovanissimo e, in potenza, molto forte), BRIASCHI (punta atipica ma dotata di notevole classe), VAGHEGGI (forse una delle poche ali tradizionali sopravvissute oggi in Italia) e lo stesso AMBU (che nell'Inter, quest'anno, ha deluso, ma che è unanimamente considerato una promessa). Ci sono poi due mezze punte che, oltre ad essere giovanissime, hanno tutti i numeri per « sfondare »: parliamo del milanista CAROTTI e del romanista SCARNECCHIA, non molto utilizzati da Giacomini e Liedholm, ma entrambi in possesso di una classe cristallina. Ce n'è per tutti i gusti, come abbiamo detto. Per chi volesse tentare la ricostruzione di « promesse mancate » (un investimento come un altro) ecco disponibili VIRDIS (Juventus), CALLONI (Perugia), BRESCIANI (Catanzaro) e CHIODI (Milan), mentre un campione ormai sul viale del tramonto ma ancora in grado di farsi valere potrebbe essere il granata PULICI (finirà al Como?). Un certo mercato, infine, pare avere ancora PALANCA, uomo-gol del Catanzaro mai sperimentato su ribalte di prestigio. □

F. ROMANO

TACCONI

FILIPPI

D'AMICO

PECCI

NOBILI

B. CONTI

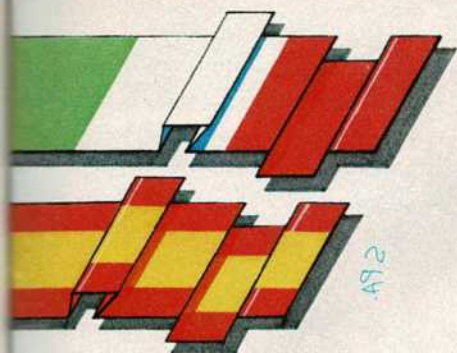
BAGNI

C. SALA

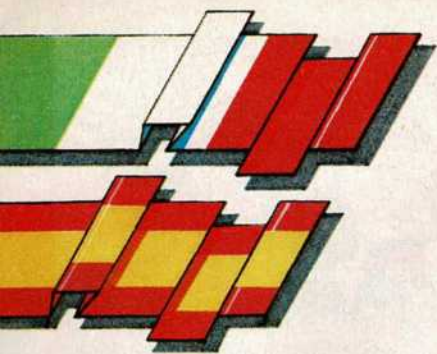
CASO

SELVAGGI

CAROTTI

FANNA

GRUPPO B

Italia 0
Spagna 0

L'Italia ❶ ha tremato al suo « esordio » europeo contro la Spagna ❷. Il pubblico di Milano era già ammutolito al 12' quando Satrustegui metteva alle spalle di Zoff ❸, ❹ e ❺ la palla (ma l'arbitro annullava la rete per fuorigioco). Spagnoli, comunque, sempre pericolosi specie con Zamora (❻ « contrato » da Collovati), una rivelazione

Replay di Italia-Spagna. ❶ Una uscita di Arconada su Bettega. ❷ Battaglia in area spagnola con Graziani che conclude di testa senza fortuna. ❸, ❹ e ❺ l'azione « da rigore » al 44' di Graziani che, entrato in area, ha superato Arconada ma è stato atterrato da Quini. ❻ Bettega fra Migueli, a terra, e Tendillo; ❼ Tardelli e ❽ « Ciccio » Graziani in azione

❻

2

5

7

8

I veloci attaccanti e centrocampisti spagnoli hanno messo più volte in difficoltà i difensori azzurri. Cabrini ha stentato contro Dani ❶ e ciò gli è costato il posto contro gli inglesi. Più puntigliosi Oriali e Collovati ❷ mentre Gentile ❸ ha quasi annullato il rivale Quini

❶

❷

❸

GUERIN D'ORO EUROPEO: IL « PAGELLONE » DEI PROMOSSI E DEI BOCCIATI

FINITO IL campionato, il Guerin d'Oro prosegue con gli Europei. I giornali sportivi ed il Guerino, per questa manifestazione pubblicano i voti di ogni giocatore delle otto finaliste partita per partita. Abbiamo quindi deciso di mettere a confronto i nostri voti con quelli dei tre quotidiani sportivi: « Gazzetta dello Sport », « Tuttosport » e « Corriere dello Sport-Stadio. Dalla somma di questi voti, e dalla media a partita possiamo osservare quali sono i giocatori che durante gli Europei offriranno il miglior rendimento. Ecco, dunque, le classifiche nazione per nazione aggiornate dopo due turni di gare (segnaliamo che le classifiche non sono complete perché la « Gazzetta dello Sport » non ha pubblicato i voti relativi a Inghilterra-Belgio e il « Corriere dello Sport » quelli di Germania-Olanda e Cecoslovacchia-Grecia).

GERMANIA O.	GUERINO		GAZZETTA		TUTTOSPORT		CORRIERE SPORT		TOTALE	MEDIA VOTI
	CEC	OL	CEC	OL	CEC	OL	CEC	OL		
SCHUMACHER	6	6	6	6,5	6	6,5	6	VOTI NON ASSEGNATI	43	6,14
KALTZ	7	6	6	7	6	7	6,5		45,5	6,50
DIETZ	6,5	6*	7	6*	6,5	6,5*	6,5		43	6,14
BRIEGEL	6,5	7	6,5	6,5	6,5	7	6,5		46,5	6,64
K. H. FOERSTER	6	5,5	6,5	6	6	6,5	6		42,5	6,07
CULLMANN	5		6,5		6,5		5		23	5,75
STIELIKE	7	6,5	7	7,5	6,5	6,5	6		47	6,71
B. FOERSTER	5*		5,5*		5,5*		5*		21	5,25
ALLOFS	5	7	6	8,5	5	8	5		44,5	6,35
MULLER	6,5	6,5*	7,5	7*	6,5	7*	7		47	6,71
RUMMENIGGE	6,5	6	7	7,5	6,5	8	7		48,5	6,92
MAGATH	n.g.*	n.g.*	n.g.*	n.g.*	6*	6*	6*		18	6
SCHUSTER		8		8		8			24	8
HRUBESCH		7		6,5		5,5			19	6,33
MATTHAUS		n.g.*		n.g.*		5,5*			5,5	5,5

ITALIA	GUERINO		GAZZETTA		TUTTOSPORT		CORRIERE SPORT		TOTALE	MEDIA VOTI
	SPA	INGH	SPA	INGH	SPA	INGH	SPA	INGH		
ZOFF	6	6	6,5	6	6	6,5	6,5	6	49,5	6,18
GENTILE	7	8	7	7,5	6,5	7,5	7	7	57,5	7,18
SCIREA	7	7,5	7	6,5	6	6	7	7	55	6,75
COLLOVATI	6	7,5	7	7,5	6,5	7	6,5	7	55	6,87
CABRINI	5*		6*		6*		5,5*		22,5	5,62
TARDELLI	6	7	6	8	6	6,5	5,5	7,5	52,5	6,56
ANTOGNONI	6	7	6,5	6,5	6	6,5	6	7,5	52	6,5
ORIALI	6,5	7,5	6,5	8	6,5	7	6	7	55	6,87
CAUSIO	4,5	6,5	5	6	4	6	5	5	42	5,25
GRAZIANI	5	6,5	5,5	6	4,5	6,5	5,5	5,5	45	5,62
BETTEGA	5,5	6	6	6	5	5	5,5	5,5	44,5	5,56
BENETTI	6*	5,5*	6*	8*	6*	6,5*	6*	7	52	6,5
G. BARESI		n.g.*		n.g.*		n.g.*		n.g.*	—	—

CECOSLOVACCHIA	GER	GRE	GER	GRE	GER	GRE	GER	GRE		
NETOLICKA	6		5,5		5,5		5	VOTI NON ASSEGNATI	22	5,5
BARMOS	6	5,5	6,5	6,5	6,5	6	6,5		43,5	6,14
JURKEMIK	5,5	6	6	6,5	6,5	6	6,5		42	6,00
ONDRUS	6	6	6,5	7	6	6	6		43,5	6,21
GOEGH	6	6	6,5	7	6	6,5	5,5		43,5	6,21
STAMBACHER	6,5		6		5,5		6		24	6,00
KOZAK	5,5	6,5	6	7	6	6,5	5*		42,5	6,07
PANENKA	7	7	7	7	6,5	8	6,5		49	7
GAJDUSEK	5*	n.g.*	5,5*	n.g.*	5,5	n.g.*	5		21	5,25
NEHODA	6	6,5*	5,5	7*	6,5	5,5*	6		43	6,14
VIZEK	5,5	7	5,5	7,5	6,5	6,5	6,5		45	6,42
MASNY	n.g.*	6,5	n.g.*	6,5	6*	6,5	n.g.*		25,5	6,37
SEMAN		6		6,5		6			18,5	6,16
BERGER		n.g.*		n.g.*		n.g.*			—	—
LICKA		6*		6,5*		6,5*			19	6,33

BELGIO	INGH	SPA	INGH	SPA	INGH	SPA	INGH	SPA		
PFAFF	7	7	VOTI NON ASSEGNATI	6	7	7	7	6,5	47,5	6,78
GERETS	6	7		7	7	8	6,5	7	48,5	6,92
RENQUIN	5,5	6,5		6,5	7	7	6,5	6	45	6,52
MIUECAMPS	6,5	7		6,5	7,5	7,5	6	6,5	47,5	6,79
MEEUWS	6,5	6		6,5	7	7	6	6	45	6,42
COOLS	6	6,5		7	6,5	6,5	6	6,5	45	6,42
VAN DER ELST	5,5	6,5		7	5,5	6,5	6,5	6,5	44	6,28
VAN DER EYCKEN	6	6		7	6,5	6,5	6,5	6,5	45	6,42
VAN DEN BERGH	5,5	6*		6,5*	5	5*	5,5	5,5*	39	5,57
VAN MOER	7,5*	6,5*		7,5*	7*	7*	7*	7*	49	7
CEULEMANS	6,5	7,5		8	7	8,5	6,5	7,5	51,5	7,35
MOMMENS	n.g.*	n.g.*		n.g.*	n.g.*	n.g.*	n.g.*	n.g.*	—	—
VERHEYEN		n.g.*		n.g.*		n.g.*		n.g.*	—	—

OLANDA	GRE	GER	GRE	GER	GRE	GER	GRE	GER		
SCHRIJVERS	n.g.*	5	n.g.	5,5	n.g.	5	n.g.	VOTI NON ASSEGNATI	15,5	5,16
WIJNSTEKERS	6	4	6,5	6	5,5	5,5	6		39,5	5,64
HOVENKAMP	6,5	5,5*	6	5	6	5,5	6		40,5	5,78
VAN DE KORPUT	6,5	6	6,5	6	6	6,5	6,5		44	6,28
KROL	6,5	7	7	6	6,5	5,5	7		45,5	6,5
STEVENS	6	4,5	6,5	5,5	6	5	6		39,5	5,64
VREIJSSEN	5,5*		5		5,5		5,5		21,5	5,37
W. VAN DE KERKHOF	7	7,5	6,5	6,5	6,5	6,5	6		46,5	6,64
KIST	6	5	6,5	5	6	5	6		39,5	5,64
HAAN	6,5	6,5	7	5	6	6,5	6,5		44	6,28
R. VAN DE KERKHOF	6,5	7	6,5	7	6	6	6		45	6,42
DOESBURG	6*		6,5		7		6		25,5	6,37
NANNINGA	6,5*	6*	6,5	5,5	7	5	6		42,5	6,07
REP		6		5,5		5			16,5	5,5
THIJSSEN		n.g.*		n.g.		6,5			6,5	6,5

INGHILTERRA	BEL	ITA	BEL	ITA	BEL	ITA	BEL	ITA		
CLEMENCE	6		VOTI NON ASSEGNATI		6,5		6		18,5	6,16
NEAL	5,5	6		6	5	6	5,5	7	42	6
SANSOM	7	6,5		6	6,5	6	6,5	6,5	45	6,42
THOMPSON	6	6,5		6	7	6	6	6,5	44	6,28
WATSON	6	7		6,5	6	6	6	7	44,5	6,35
WILKINS	7,5	7,5		6,5	7	6,5	7	6,5	48,5	6,92
KEEGAN	6,5	6,5		7	6	6	6	6,5	44,5	6,35
COPPEL	6,5*	6		7	6*	5	5,5*	6	42	6
JOHNSON	5*				5*		5,5*		15,5	5,16
BROOKING	5				5,5		6		16,5	5,5
WOODCOCK	5,5	6		7	5,5	6	6	6,5	42,5	6,07
KENNEDY	n.g.*	5		5,5	n.g.*	6,5	n.g.*	6,5	22,5	5,62
MC DERMOTT	n.g.*				n.g.*		n.g.*			—
SHILTON		6		7		7		7	27	6,75
BIRTLES		5,5*		5*		5,5*		6*	22	5,5
MARINER		n.g.*		n.g.*		n.g.*		n.g.*	—	—

GRECIA	OLA	CEC	OLA	CEC	OLA	CEC	OLA	CEC		
KONSTANTIN	4	6	5,5	5,5	5,5	5,5	6	VOTI NON ASSEGNATI	38	5,42
KIRASTAS	6	6	6	6	6	6	6		42	6,00
IOSIFIDIS	6,5	5,5	6,5	6	6	5,5	6		42	6,00
KAPSIS	7,5	6	7	5	7	5,5	6,5		44,5	6,35
FIROS	6,5	6	6,5	5	6,5	5	6,5		42	6,00
LIVATHINOS	6	6,5	6	6	6	6	6		42,5	6,07
ARDIZOGLU	7*		5,5		7		6		25,5	6,37
TERZANIDIS	6	5,5*	6	6	6	6	5,5		41	5,85
MAVROS	6,5	6,5	6,5	6,5	6,5	7	7		46,5	6,64
KUIS	6	5	6	6	6	5,5	5,5		40	5,71
KOSTIKOS	6*	6*	7	6	6	6	6		43	6,14
ANASTOPULOS	6,5*	7,5	n.g.	6	6,5	6,5	n.g.		33	6,6
GALAKOS	n.g.*	5,5*	n.g.	5	n.g.	6	n.g.		16,5	5,5
XANTHOPULOS		6*		5		n.g.			11	5,5

SPAGNA	ITA	BEL	ITA	BEL	ITA	BEL	ITA	BEL		
ARCONADA	6	7	7	5,5	6,5	5	7	6	50	6,25
TENDILLO	7	6*	6,5	5,5*	6	6*	7	5*	49	6,12
GORDILLO	6,5	5,5	6	6	6,5	6	6	6	48,5	6,06
MIGUELI	6	6	6,5	6,5	7	7	6	7	51	6,37
ALESANCO	6,5	5,5	6,5	5,5	7	6	7	6,5	50,5	6,31
ASENSI	7	n.g.*	7	n.g.*	6,5	n.g.*	7,5	n.g.*	28	7,00
SAURA	6,5	7	6,5	5	7	5,5	6,5	6	50	6,25
ZAMORA	8	5,5	7	5,5	7	6,5	7,5	6	53	6,62
SATRUSTEGUI	7,5	6,5	6,5	5,5	7	5,5	6,5	6	51	6,37
QUINI	6,5	7	6	6	6,5	6,5	6,5	7	52	6,50
DANI	6*		7*		6,5*		6*		25,5	6,37
JUANITO	6,5*	6,5	6,5*	6	6,5*	6*	6*	7	51	6,37
DEL BOSQUE		6,5*		5,5*		6*		5,5*	23,5	5,87
CARRASCO		n.g.*		n.g.*		n.g.*		n.g.*	—	—

I MIGLIORI RUOLO PER RUOLO: ECCO LA SQUADRA IDEALE

Sulla base delle votazioni che vi proponiamo abbiamo provato a comporre una squadra che comprende tutti i giocatori che nei vari ruoli, attraverso le classifiche di rendimento, figurano con la votazione media più alta. In questa formazione (oltre ai titolari abbiamo messo i sostituti per ogni ruolo) gli azzurri presenti sono ben quattro cioè tutti i difensori escluso Zoff. Merito della strepitosa partita giocata da Gentile, Oriali, Collovati e Scirea contro l'Inghilterra (e bisogna tener conto che Zoff dopo due incontri era l'unico europortiere imbattuto). In questa formazione ideale che dovrebbe costituire il meglio del calcio europeo troviamo anche l'inglese Shilton in porta, i tedeschi Schuster, Rummenigge e Muller, il ceko Panenka, lo spagnolo Satrustegui e il belga Ceulemans. Nel ruolo di mezzala destra, Panenka e Van Moer hanno ottenuto lo stesso punteggio. Ecco le due formazioni.

	SQUADRA A	VOTO	SQUADRA B	VOTO
portiere:	**SHILTON** (Ingh)	6,75	**ARCONADA** (Spa)	6,25
Terzino destro:	**GENTILE** (It)	7,18	**GERTS** (Bel)	6,92
terzino sinistro:	**ORIALI** (It)	6,87	**BRIEGEL** (G.O.)	6,64
stopper:	**COLLOVATI** (It)	6,87	**MILLECAMPS** (Bel)	6,79
libero:	**SCIREA** (It)	6,75	**STIELIKE** (G.O.)	6,71
mediano:	**SCHUSTER** (G.O.)	8	**WILKINS** (Ingh)	6,92
ala destra:	**RUMMENIGGE** (G.O.)	6,92	**JUANITO** (Spa)	6,37
mezzala destra:	**PANENKA** (Cec)	7	**VAN MOER** (Bel)	7
centravanti:	**SATRUSTEGUI** (Spa)	6,37	**ALLOFS** (G.O.)	6,35
mezzala sinistra:	**MULLER** (G.O.)	6,71	**ZAMORA** (Spa)	6,62
ala sinistra:	**CEULEMANS** (Bel)	7,35	**MAVROS** (Gre)	6,64

A causa delle agitazioni sindacali in corso nell'azienda dove si stampa il Guerin Sportivo, il giornale esce in ritardo. Ce ne scusiamo con i lettori.

GRUPPO B

Belgio 1
Inghilterra 1

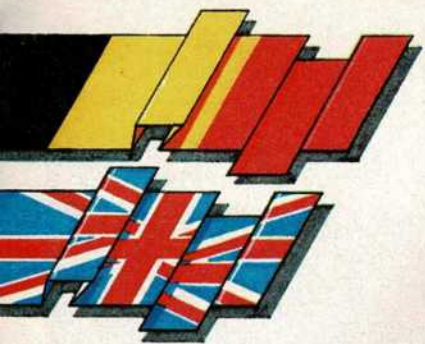
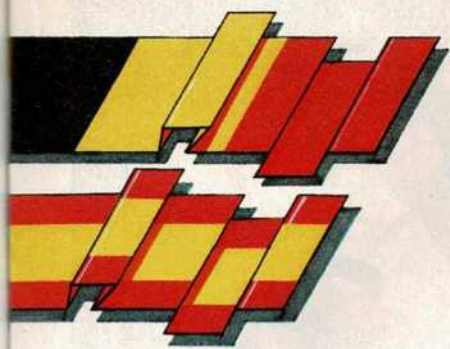
❶

❷

Doveva essere una semplice formalità per l'Inghilterra ❶ (opposta ad un Belgio ❷ che nessuno accreditava di qualche chance); si è invece trattato di un autentico calvario, con i « leoni » incapaci di sottrarsi alla tattica del fuorigioco adottata dai belgi e con i loro supporters a dare una conferma di assoluta imbecillità subito dopo il gol di Ceulemans, con l'indegna gazzarra ❸, ❹ e ❺ inscenata sugli spalti del Comunale torinese

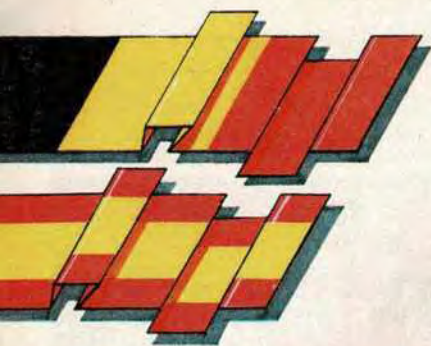
❸

❹

❺

E pensare che le cose sembravano essersi messe bene per i britannici, andati in vantaggio con una prodezza di Wilkins nel primo tempo ❶, ❷ e ❸, che scavalcava con uno stupendo pallonetto il pur bravo Pfaff. Due minuti dopo, però, dopo una serie di attacchi ❹ andava a rete Ceulemans ❺, che anche contro la Spagna confermerà le sue notevolissime doti di superstar. Per il Belgio, un gol d'incalcolabile importanza

GRUPPO B

Belgio 2

Spagna 1

Belgi ❶ e spagnoli ❷, le rivelazioni del gruppo B che hanno messo in difficoltà i « colossi » Inghilterra e Italia, a confronto. Le squadre non ripetono la bella prova offerta nella prima giornata, ma alcuni singoli (come Ceulemans ❸ contrastato da Tendillo) confermano le loro grandi doti tecniche

Belgio e Spagna: botta e risposta fra due squadre che si giocavano una finale. Ha cominciato Gerets al 16' portando in vantaggio i belgi al termine di un'azione ❸ tutta di prima. Ha rimediato per la Spagna il duo Juanito-Quini al 36': punizione del primo, testa del secondo ❶ e Pfaff è superato. Ma al 64' Cools (❷ abbracciato e ❹ in gol) ha firmato la vittoria

❶

❷

❸

❹

Le redazioni mobili del «Guerin Sportivo» agli Europei

Il « Guerin Sportivo » ha seguito gli « Europei » con uno staff di fotografi veramente eccezionale per poter offrire ai lettori un ineguagliabile « Film del Campionato d'Europa ». Già dal prossimo numero oltre cinquanta pagine a colori mostreranno le fasi salienti e i personaggi di « Roma '80 ». Per poter essere presenti in forze su tutti i campi, abbiamo dislocato a Roma, Napoli, Torino e Milano le nostre « Redazioni Mobili », un attrezzatissimo camper FIAT 232 che ha anche distribuito gadget e giornali ai tifosi

BRESCIA

Presidente: **Sergio Saleri**
Direttore Sportivo: **Nardino Previdi**
Allenatore: **Luigi Simoni**
Medico Sociale: **dott. Adolfo Ragnoli**
Campo di gioco: **Stadio « Mario Rigamonti » (27.000 posti)**

IL CAMMINO VERSO LA SERIE A

Parma-Brescia 2-1
Brescia-Vicenza 5-2
Genoa-Brescia 2-0
Brescia-Cesena 0-1
Brescia-Pistoiese 2-2
Lecce-Brescia 1-0
Brescia-Como 1-2
Samb-Brescia 0-0
Brescia-Atalanta 2-1
Spal-Brescia 1-1
Brescia-Pisa 1-0
Brescia-Palermo 2-1
Matera-Brescia 0-1
Brescia-Sampdoria 1-0
Bari-Brescia 3-0
Brescia-Verona 1-1
Monza-Brescia 1-0
Brescia-Taranto 1-0
Ternana-Brescia 0-1
Brescia-Parma 2-1
Vicenza-Brescia 0-0
Brescia-Genoa 2-1
Cesena-Brescia 1-1
Pistoiese-Brescia 1-0
Brescia-Lecce 2-0
Como-Brescia 1-0
Brescia-Samb 1-0
Atalanta-Brescia 0-1
Brescia-Spal 0-0
Pisa-Brescia 1-0
Palermo-Brescia 0-0
Brescia-Matera 2-0
Sampdoria-Brescia 2-2
Brescia-Bari 3-0
Verona-Brescia 0-0
Brescia-Monza 2-0
Taranto-Brescia 0-0
Brescia-Ternana 1-0

Una formazione del Brescia 79-80. In piedi da sinistra: **Maselli, Bonetti, Biagini, Mutti, Iachini, Penzo.** Accosciati: **Galparoli, Venturi, De Biasi, Malgioglio, Salvioni. Dopo una bella rincorsa, il Brescia si è piazzato al terzo posto**

L'ALLENATORE

GIGI SIMONI

Prima categoria
Crevalcore (BO), 22-1-1939

Stagione e squadra	Camp.	Piazz.
1974-75 **Genoa** sub. a Vincenzi	B	7
1975-76 **Genova** promosso	B	1
1976-77 **Genoa**	A	11
1977-78 **Genoa** retrocesso	A	14
1978-79 **Brescia**	B	8
1979-80 **Brescia** promosso	B	3

TUTTI GLI UOMINI DI SIMONI

GIOCATORE	LUOGO E DATA DI NASCITA	RUOLO	ALT.	PESO	PRES.	GOL
BERTONI Luciano	Collebeato (BS) 25-51942	port	1,74	70	2	—
BETTINELLI Damiano	Pontoglio (BS) 17-6-1961	cc	1,84	76	1	—
BIAGINI Pietro	Viareggio (LU) 27-7-1952	dif	1,78	68	36	—
BONETTI Dario	Brescia 5-8-1961	dif	1,82	74	8	—
BONOMETTI Stefano	Brescia 30-12-1961	cc	1,76	71	8	—
DE BIASI Giovanni	Sarmede (TV) 16-61956	cc	1,78	74	37	5
GALPAROLI Dino	Tradate (VA) 1-6-1957	dif	1,79	72	38	—
GUIDA Viviano	Casorate Primo (PV) 28-2-1955	dif	1,81	76	20	—
IACHINI Pasquale	S. Omero (TE) 4-6-1955	cc	1,79	74	32	3
LEALI Pietro	Padenghe sul Garda (BS) 17-1-1960	dif	1,79	71	16	—
MALGIOGLIO Astutillo	Piacenza 3-5-1958	port	1,80	75	38	—
MASELLI Claudio	Roma 21-9-1950	cc	1,79	79	32	3
MUTTI Bortolo	Trescore Baln. (BG) 11-8-1954	att	1,82	74	37	8
PENZO Domenico	Chioggia (VE) 17-10-1953	att	1,80	75	33	12
PODAVINI Gabriele	Gavardo (BS) 25-11-1955	dif	1,73	72	27	2
SALVI Egidio	Brescia 1-9-1945	cc	1,65	60	8	—
SALVIONI Sandro Walter	Gorlago (BG) 8-10-1953	cc	1,77	68	37	3
VENTURI Maurizio	Brescia 2-10-1957	dif	1,78	75	25	1
ZIGONI Gianfranco	Oderzo (TV) 25-11-1944	att	1,78	72	19	—

Prima fila, in piedi, da sinistra: **un dirigente, Guida, Salvioni, Frigerio, Bonometti, Penzo, Mutti, Cozzi, un dirig** **Venturi, Bando, Mendoza, Galparoli, Podavini, Iachini, Bertoni.** Terza fila, a terra, da sinistra: **Gagliazzi, Bonetti,**

COMO

Presidente: **Alfredo Tragni**
Direttore Sportivo: **Francesco Lamberti**
Allenatore: **Giuseppe Marchioro**
Medico Sociale: **dott. Paolo Mascetti**
Campo di gioco: **Stadio « Giuseppe Sinigaglia » (30.000 posti)**

IL CAMMINO VERSO LA SERIE A

Como-Ternana 2-0
Spal-Como 1-1
Como-Verona 1-0
Samb-Como 0-1
Como-Sampdoria 3-0
Como-Pisa 0-0
Brescia-Como 1-2
Como-Genoa 2-0
Parma-Como 0-0
Lecce-Como 0-1
Como-Monza 1-1
Atalanta-Como 0-0
Como-Vicenza 1-1
Bari-Como 0-0
Como-Matera 2-1
Palermo-Como 0-0
Pistoiese-Como 1-1
Como-Cesena 0-0
Taranto-Como 1-0
Ternana-Como 1-0
Como-Spal 0-0
Verona-Como 0-0
Como-Samb 2-0
Samp-Como 1-0
Pisa-Como 0-1
Como-Brescia 1-0
Genoa-Como 0-0
Como-Parma 1-2
Como-Lecce 2-0
Monza-Como 3-3
Como-Atalanta 1-0
Vicenza-Como 0-0
Como-Bari 2-0
Matera-Como 0-0
Como-Palermo 1-0
Como-Pistoiese 0-0
Cesena-Como 2-0
Como-Taranto 1-0

Una formazione del Como 79-80. In piedi da sinistra: **Nicoletti, Pozzato, Fontolan, Gozzoli, Mancini, Volpi.** Accosciati da sinistra: **Cavagnetto, Wierchowod, Lombardi, Centi, Vecchi. Il Como ha vinto il campionato di serie B**

L'ALLENATORE

GIUSEPPE MARCHIORO

Prima cateegoria
Milano, 13-3-1936

Stagione e squadra	Camp.	Piazz.
1970-71 **Verbania**	C/a	13
1971-72 **Verbania**	C/a	6
1972-73 **Alessandria**	C/a	3
1973-74 **Como**	B	4
1974-75 **Como** promosso	B	2
1975-76 **Cesena**	A	6
1976-77 **Milan** sostituito da Zagatti	A	
1977-78 **Cesena**	B	8
1978-79 **Como** promosso	C1/a	1
1979-80 **Como** promosso	B	1

TUTTI GLI UOMINI DI MARCHIORO

GIOCATORE	LUOGO E DATA DI NASCITA	RUOLO	ALT.	PESO	PRES.	GOL
CAVAGNETTO Ezio	Ivrea (TO) 5-10-1954	att	1,83	70	34	10
CENTI Giancarlo	L'Aquila 14-5-1959	cc	1,75	70	37	—
FIASCHI Ennio	Uliveto Terme (PI) 2-10-1945	att	1,78	72	14	—
FONTOLAN Silvano	Garbagnate Mil. (MI) 24-2-1955	dif	1,84	78	37	2
GOZZOLI Luigi	Verolavecchia (BS) 5-5-1957	dif	1,75	73	34	—
LOMBARDI Adriano	Ponsacco (PI) 7-8-1945	cc	1,75	70	35	—
MANCINI Massimo	Livorno 23-8-1955	cc	1,73	68	36	—
MAROZZI Giuseppe	Porto S. Elpidio (AP) 19-5-1960	dif	1,75	73	13	—
MELGRATI Roberto	Cormano (MI) 19-2-1947	dif	1,75	70	9	—
MENDOZA Denis	Caracas (VENEZUELA) 22-6-1955	cc	1,75	68	3	—
NICOLETTI Marco	Verona 11-2-1959	att	1,87	70	36	13
POZZATO Doriano	Porto Tolle (RO) 9-2-1950	cc	1,77	70	32	3
SARTOREL Antonello	Cairate (VA) 22-1-1957	port	1,85	72	1	—
SERENA Aldo	Montebelluna (TV) 25-6-1960	att	1,85	72	18	2
UNGARO Gianni	Milano 5-3-1962	cc	1,75	67	1	—
VECCHI William	Scandiano (RE) 28-12-1948	port	1,78	72	38	—
VOLPI Piero	Milano 9-6-1952	dif	1,84	73	38	2
WIERCHOWOD Pietro	Spirano (BG) 6-4-1959	dif	1,83	75	35	1

Prima fila, in piedi, da sinistra: **l'allenatore Marchioro, Eberini, Fontolan, Zanoli, Brasca, Fiaschi, Pozzato, Se**
preparatore atletico, Cavagnetto, Neri, Gozzoli, Melgrati, Lombardi, Pezzotti (allenatore in II), Ungaro. Terza

PISTOIESE

Presidente: **Marcello Melani**
Segretario: **Giovanni Mineo**
Allenatore: **Enzo Riccomini**
Medico Sociale: **dott. Enzo Melani**
Campo di gioco: **Stadio « Comunale » (32.000 posti)**

IL CAMMINO VERSO LA SERIE A

Taranto-Pistoiese 2-1
Pistoiese-Palermo 1-0
Pisa-Pistoiese 0-0
Pistoiese-Atalanta 0-1
Brescia-Pistoiese 2-2
Pistoiese-Genoa 1-0
L.R. Vicenza-Pistoiese 2-1
Pistoiese-Bari 0-0
Cesena-Pistoiese 0-1
Pistoiese-Verona 1-0
Ternana-Pistoiese 1-1
Pistoiese-Monza 0-0
Sampdoria-Pistoiese 0-0
Pistoiese-Samb 2-0
Spal-Pistoiese 1-2
Matera-Pistoiese 0-0
Pistoiese-Como 1-1
Lecce-Pistoiese 2-2
Pistoiese-Parma 0-0
Pistoiese-Taranto 2-1
Palermo-Pistoiese 1-0
Pistoiese-Pisa 0-0
Atalanta-Pistoiese 0-0
Pistoiese-Brescia 1-0
Genoa-Pistoiese 1-1
Pistoiese-Vicenza 3-2
Bari-Pistoiese 2-2
Pistoiese-Cesena 0-0
Verona-Pistoiese 0-2
Pistoiese-Ternana 1-0
Monza-Pistoiese 1-1
Pistoiese-Sampdoria 1-1
Samb-Pistoiese 0-0
Pistoiese-Spal 0-0
Pistoiese-Matera 3-0
Como-Pistoiese 0-0
Pistoiese-Lecce 0-0
Parma-Pistoiese 1-1

Una formazione della Pistoiese 79-80. In piedi da sinistra: **Manzi, Saltutti, Guidolin, Berni, Mosti, Moscatelli.** Accosciati da sinistra: **Borgo, Frustalupi, Rognoni, Arecco, Cesati. La Pistoiese si è classificata al secondo posto**

L'ALLENATORE

ENZO RICCOMINI

Prima categoria
Piombino (LI), 22-8-1934

Anno	Squadra	Camp.	Piazz.
1969-70	**Empoli**	C/b	5
sub. a Cervato S.			
1970-71	**Viareggio**	C/b	10
1971-72	**Viareggio**	C/b	10
1972-73	**Viareggio**	C/b	5
1973-74	**Ternana**	B	3
promosso			
1974-75	**Ternana**	B	15
retrocesso			
1975-76	**Ascoli**	A	14
retrocesso			
1976-77	**Ascoli**	B	10
sost. e sub. a Mialich			
1977-78	**Pistoiese**	B	17
subentrato a Bolchi			
1978-79	**Pistoiese**	B	5
1979-80	**Pistoiese**	B	2
promosso			

TUTTI GLI UOMINI DI RICCOMINI

GIOCATORE	LUOGO E DATA DI NASCITA	RUOLO	ALT.	PESO	PRES.	GOL
ARECCO Osvaldo	Genova 27-1-1955	dif	1,75	67	26	1
BERNI Fabrizio	Castelfiorentino (FI) 22-6-1949	dif	1,85	82	36	—
BORGO Sergio	Soncino (CR) 2-2-1953	cc	1,75	69	27	—
CALONACI Marco	Firenze 4-4-1960	att	1,79	72	1	—
CESATI Roberto	Milano 5-2-1957	att	1,70	68	27	4
FRUSTALUPI Mario	Orvieto (TR) 12-9-1942	cc	1,66	66	27	—
GUIDOLIN Francesco	Castelfranco Veneto (TV) 3-10-1955	cc	1,78	67	35	5
LA ROCCA Carmelo	Sciacca (AG) 1-11-1951	dif	1,77	72	11	—
LIPPI Marcello	Viareggio (LU) 11-4-1948	dif	1,83	78	29	—
LUPPI Livio	Vallalta Concordia (MO) 10-2-1948	att	1,77	73	33	6
MANZI Gaetano	Pompei (NA) 10-6-1957	dif	1,73	68	19	—
MOSCATELLI Maurizio	Cesena (FO) 26-3-1955	port	1,84	80	38	—
MOSTI Pier Giuseppe	Massa 24-4-1955	cc	1,82	79	35	4
ROGNONI Giorgio	Modena 26-10-1946	cc	1,76	70	35	5
SALTUTTI Nello	Gualdo Tadino (PG) 18-6-1947	att	1,75	70	34	9
SALVATORI Fabrizio	Pesaro 30-7-1955	dif	1,79	75	37	—
ZANUTTO Giancarlo	Latina 14-10-1960	cc	1,78	71	1	—
ZINANNI Silvio	S. Marcello Pistoiese (PT) 4-1-1961	cc	1,80	73	1	—

In piedi da sinistra a destra: il massaggiatore Pagni, Moscatelli, Borgo, Salvatori, Berni, Mosti, Guidolin, Rog n
Accosciati da sinistra a destra: La Rocca, Saltutti, Cesati, Arecco, Frustalupi, Manzi, Luppi, l'allenatore in se c

noni, Lippi, Vieri, l'allenatore Riccomini.
conda Malavasi, il preparatore atletico Datteri

rena, Nicoletti, Sartorel. Al centro, in ginocchio, da sinistra: **il**
fila, a terra, da sinistra: **Savoldi, Raimondi, Mancini, Vecchi, Wierchowod e due « primavera »**

ente, **Simoni.** Al centro, in ginocchio, da sinistra: **Malgioglio,**
Gatta, Zappa, De Biasi, Salvi, Biagini e Zigoni

E' IN EDICOLA

CALCIOMONDO

SUPPLEMENTO AL N. 23 DEL 4-6-1980 GUERIN SPORTIVO DIRETTO DA ITALO CUCCI

L. 1500

LO SPECIALE DEL GUERIN SPORTIVO

Keegan & Maradona: chi è il più bravo?

Inserto Europei '80: Inghilterra e Italia

Consuntivo della serie A: 480 partite ai raggi X

W L'ITALIA

GUERIN SPORTIVO

IN REGALO QUESTA BANDIERINA DA SVENTOLARE NEGLI STADI DEGLI «EUROPEI»

GRUPPO A

Germania 1
Cecoslov. 0

Germania ❶-Cecoslovacchia ❷: l'ouverture della sesta edizione degli Europei. In tribuna tutte le più alte personalità del mondo politico e sportivo italiano ❸: da sinistra, Carraro, Pertini, Franchi, e d'Arezzo. Grande assente: il pubblico. Solo quindicimila spettatori che prima hanno seguito lo spettacolo pre-partita ❹ e poi, dopo molti sbadigli, hanno applaudito la rete di testa di Rummenigge ❺ al 56'

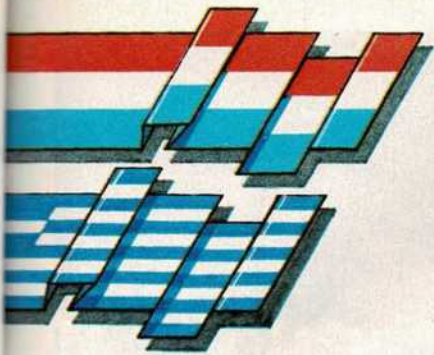
Il capolavoro lo compie Hansi Muller con il perfetto assist che pone Rummenigge ❶ in condizione di battere Netolicka ❷, peraltro uscito in modo difettoso ❸. Ovvia la gioia ❹ e ❺ di Rummenigge e Muller, i due assi nella manica di Derwall

❶

❷

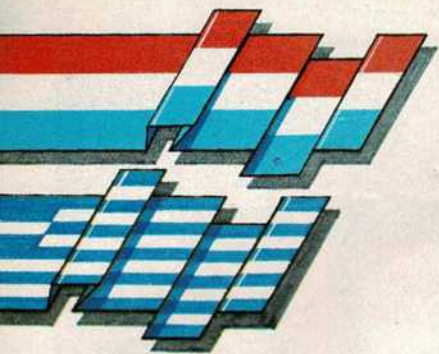
❸

❹

❺

GRUPPO A

Olanda 1

Grecia 0

La prima sorpresa degli Europei è venuta da Napoli. I pronostici davano favoritissima l'Olanda ❶ sull'esordiente Grecia ❷, ma gli ellenici sono riusciti a tenere in scacco i vicecampioni del mondo che sono passati solo per un rigore realizzato da Kist. I « greci-totali » dunque, hanno imbrigliato gli « olandesi-totali » fra i quali sono stati i veterani (❸ Renè Van De Kerkhof a duello con Firos) a dare la carica

Olanda-Grecia, tutto deciso dal rigore: il portiere Konstantinu sollevando incoscientemente la gamba atterra in area Nanninga lanciato a contrastare Kirastas. Nanninga ❶ e Konstantinu ❷ finiscono a terra, ma l'arbitro dà ragione all'olandese e concede il rigore che Kist ❸ e ❹ trasforma al 69'. La reazione dei greci non va oltre una traversa colpita da Kapsis ❺

1

2

3

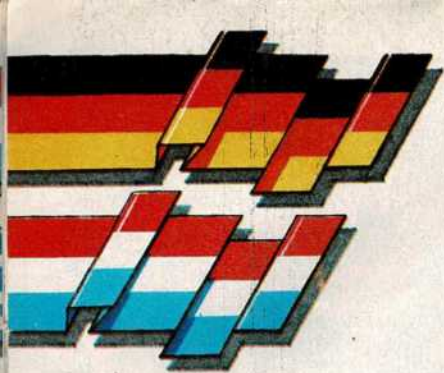
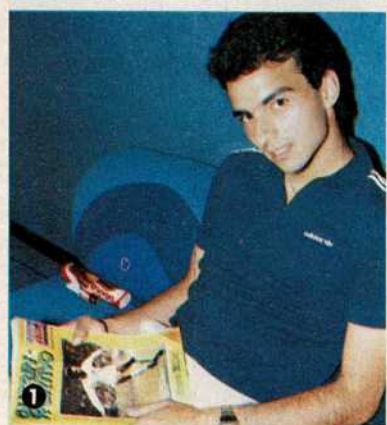
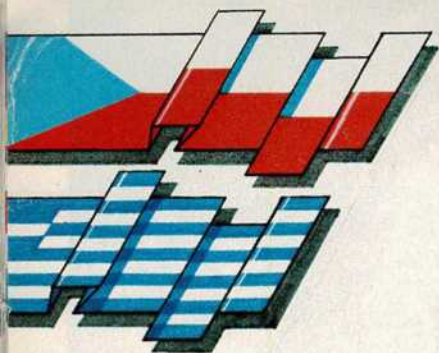
4

5

GRUPPO A

Germania 3
Olanda 2

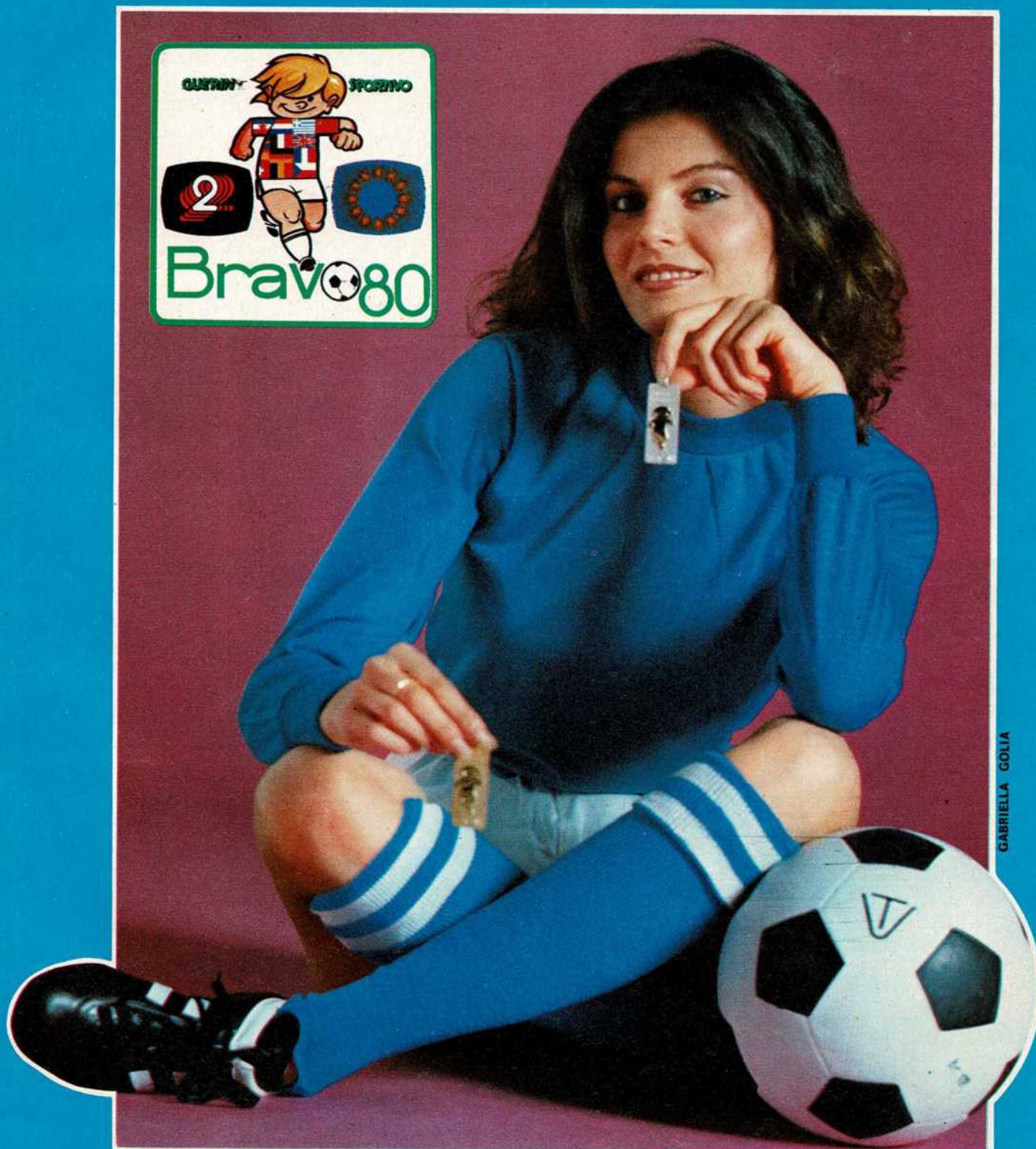
Tramonta un mito al San Paolo, ma lo fa con estrema dignità. Dalla ribalta del calcio europeo esce infatti di scena l'Olanda, ormai orfana delle sue superstars ma pur sempre in grado di fornire spettacoli vibranti. A schiantarla è stata l'accoppiata vincente costituita da Schuster e Allofs, il primo infaticabile portamattoni, il secondo spietato realizzatore. La grande gioia dei tedeschi è più che comprensibile

»»

Bellissima gara e bellissimi gol fra Germania e Olanda al San Paolo di Napoli. Allofs ne è il protagonista principe grazie ai tre gol realizzati il primo ❷ riprendendo un palo di Schuster, il secondo ❸ su passaggio di Muller ❶ e il terzo ❹ su perfetto assist del solito Schuster. Poi, la riscossa olandese, con rigore vincente di Rep ❺ e stupenda esecuzione di Willy Van de Kerkhof ❻ su bel tocco di Haan

3

GRUPPO A

Cecoslov. 3
Grecia 1

La Cecoslovacchia ❶ riscatta la sconfitta con i tedeschi e fa un sol boccone della Grecia ❷. Apre le marcature al 5' Panenka con una perfetta punizione ❸ che sorprende Konstantinu. Rimedia Anastopulos al 14' con un colpo di testa ❹ su cross di Mavros, ma Vizek al 25' raddoppia ❺ e Nehoda ❻ triplica al 62'

GUERIN SPORTIVO

Bravo 80

GABRIELLA GOLIA

LA NOTTE DELLE STELLE

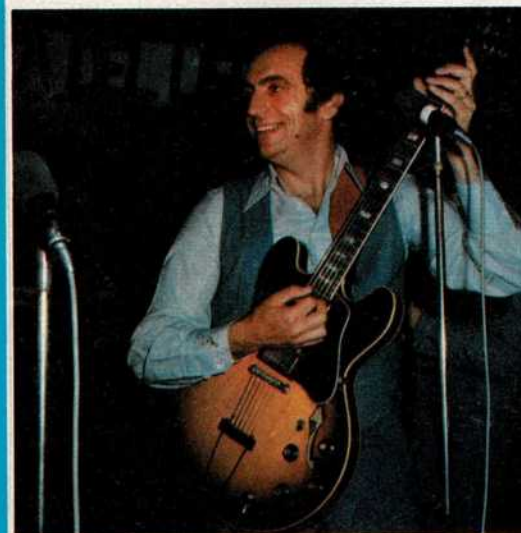
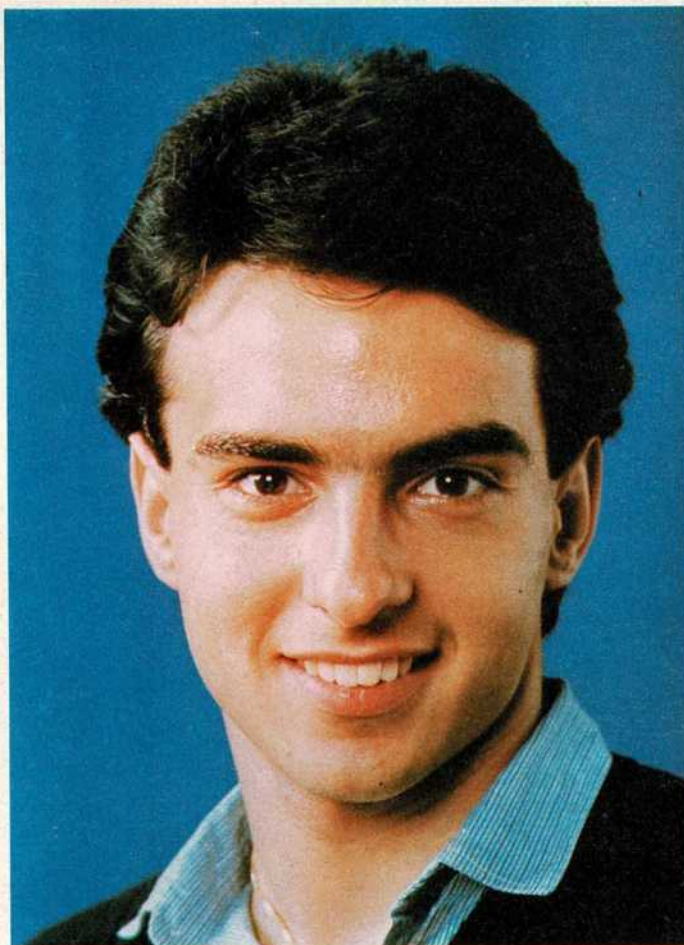
IL SERVIZIO
NELLE PAGINE SEGUENTI

LA NOSTRA FESTA

Calciatori italiani e stranieri, arbitri, allenatori e cantanti si alterneranno sul palco della Ca' del Liscio

La notte delle stelle

di **Simonetta Martellini**

LIAM BRADY

ROUL CASADEI

MULLER, IL « BRAVO » DEL 1980

LAURIE CUNNINGHAM

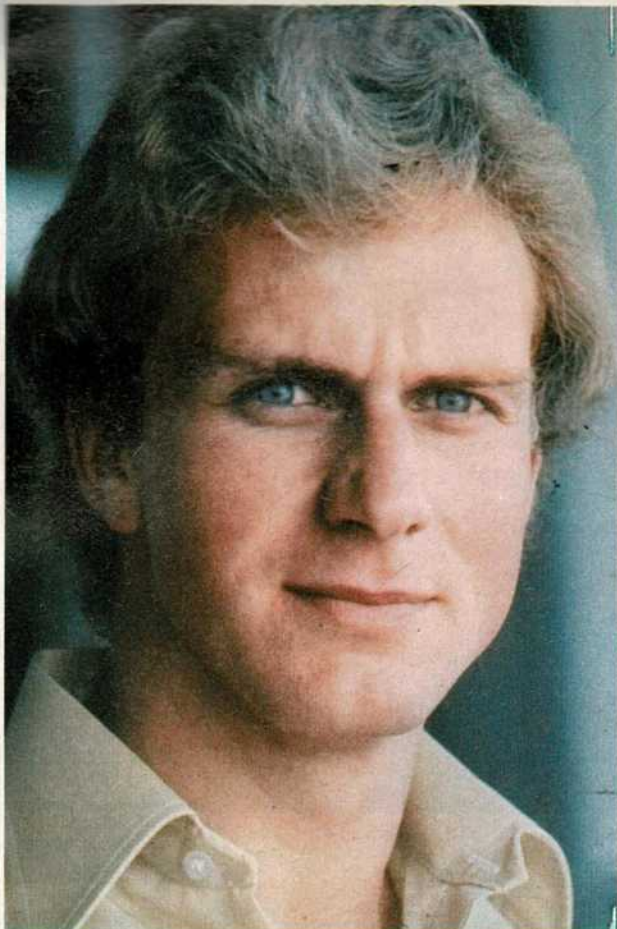
FRANK ARNESEN

ANTONIO CABRINI

LOTHAR MATTHAUS

ANCHE QUEST'ANNO l'appuntamento è alla « Ca' del Liscio » di Ravenna. La sera del 24 giugno (o del 25, nel caso la finale dei Campionati Europei dovesse essere ripetuta) festeggeremo per il quinto anno consecutivo i vincitori del nostro concorso-referendum « Guerin d'oro » e premieremo i campioni del calcio europeo che sono stati i protagonisti del « Bravo '80 ». Hansi Muller, il giovane fuoriclasse tedesco che si è classificato primo davanti a Liam Brady, Frank Arnesen, Laurie Cunningham, Antonio Cabrini, Garry Birtles e Lothar Matthaus, riceverà con il nostro premio il primo riconoscimento ufficiale della sua pur brillante carriera. Accanto a lui,

MAURIZIO MOSCATELLI

TONI SANTAGATA

KARL HEINZ RUMMENIGGE

DEE D. JACKSON

PROGRAMMA DELLA NOTTE DELLE STELLE

PREMIATI « GUERIN D'ORO »: Luciano Castellini (Napoli), Luigi Agnolin, Eugenio Bersellini (Inter), Maurizio Moscatelli (Pistoiese), Tullio Lanese, Facchini, Scaburri, Casale, Cuoghi, Bianciardi, Lorenzetti.

PREMIATI « BRAVO '80 »: Hansi Muller (Stoccarda), Liam Brady (Arsenal), Frank Arnesen (Ajax), Laurie Cunningham (Real Madrid), Antonio Cabrini (Juventus), Garry Birtles (Nottingham Forest), Lothar Matthaus (Borussia M.).

OSPITE D'ONORE: Karl Heinz Rummenigge.

SPETTACOLO CON:

- **ROUL CASADEI** e la sua orchestra-spettacolo
- **IVAN GRAZIANI**
- **DEE D. JACKSON**
- **PETER JACQUES BAND**
- **RETTORE**
- **TONI SANTAGATA**

PRESENTANO: Gianfranco de Laurentiis e Giorgio Martino per le premiazioni e Chicca Stabilini per lo spettacolo.

RETTORE

PETER JACQUES BAND

GIANCARLO ANTOGNONI

GARRY BIRTLES